

ISTITUTO
DI MANAGEMENT



Sant'Anna
Scuola Universitaria Superiore Pisa



Report sul disagio economico e sociale nel territorio pisano

17 ottobre 2023

Gruppo di lavoro – Istituto di Management, Scuola Superiore Sant'Anna

Nicola Bellini

Maria Giulia Garcea

Gianluca Gionfriddo

Andrea Piccaluga

Niccolò Viale

Indice

1)	Executive summary	4
1.1)	Obiettivi del progetto	5
1.2)	Le fasi del progetto	6
1.3)	Output del progetto	6
1.4)	Tempistiche del progetto.....	7
2)	Analisi delle povertà in Italia e Toscana	8
2.1)	La povertà come fenomeno complesso	8
2.2)	La povertà in Italia.....	10
2.3)	La povertà in Toscana	21
3)	Analisi delle povertà a Pisa	30
3.1)	Analisi e classificazione delle povertà a Pisa	30
3.2)	L'impatto della pandemia a Pisa.....	35
4)	Censimento delle realtà operanti a Pisa	43
4.1)	Censimento delle realtà che operano a contrasto della povertà a Pisa	43
4.2)	Mappa interattiva delle realtà operanti a Pisa	45
4.3)	Focus su Enti del Terzo Settore (ETS) e pandemia	48
5)	Analisi empirica delle realtà operanti a Pisa.....	50
5.1)	Le visite effettuate	50
5.2)	I risultati: l'impatto della pandemia e le tendenze emergenti	60
6)	Riferimenti.....	63

1) Executive summary

Il presente rapporto è il frutto di una collaborazione tra la Fondazione Pisa e l'Istituto di Management della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa. Sullo sfondo vi è un momento storico che senza dubbio presenta sfide, difficoltà ed incertezze, nonché delle opportunità di cambiamento. La pandemia Covid-19 continua ad esprimere la sua "onda lunga", non tanto dal punto di vista strettamente sanitario, quanto da quello socioeconomico. Inoltre, un grave conflitto militare, dagli esiti e dalla durata difficilmente prevedibili, non solo inquieta per gli scenari geo-politici che si stanno determinando, ma anche per le gravi conseguenze economiche che sta causando, a livello europeo e mondiale. Da tempo, peraltro, grandi e gravi questioni relative all'ambientale e al cambiamento climatico, all'aggravarsi delle disuguaglianze e alle conseguenze sui fenomeni migratori, mettono pesantemente in discussione i modelli di sviluppo economico che si sono consolidati.

Negli scenari appena accennati le componenti locali e quelle globali sono forse ancora più connesse tra loro rispetto al passato. In altri termini, la "cinghia di trasmissione" tra dinamiche locali e globali funziona particolarmente bene e nessun contesto territoriale è realmente isolato dagli altri, anche quelli molto distanti.

Diventa quindi particolarmente importante "fare il punto", anche da parte di chi, come la Fondazione Pisa, ha tra i propri obiettivi istituzionali quello di intervenire a contrasto del disagio economico e sociale nel proprio territorio di riferimento, rappresentato dal Comune di Pisa e da alcuni comuni situati a Nord e Sud dell'Arno (per la specifica sull'ambito territoriale di attività è possibile fare riferimento all' art. 2.1 e 2.2 dello Statuto della Fondazione Pisa).¹

L'orientamento della Fondazione nel contrastare il disagio economico e sociale nel proprio territorio di competenza è infatti esplicitato all'articolo 3.1 del proprio Statuto: *"la Fondazione persegue, nel proprio ambito territoriale di attività, esclusivamente scopi istituzionali di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico, nel rispetto delle prescrizioni statutarie e di legge"*.

¹ "2.1 La Fondazione svolge principalmente la sua attività nel territorio di insediamento della Cassa di Risparmio originaria rappresentato dal Comune di Pisa e da quelli dei comprensori a nord dell'Arno (Bientina, Buti, Calci, Calcinaia, Castelfranco di Sotto, San Giuliano Terme, Santa Maria a Monte, Santa Croce sull'Arno, Vecchiano e Vicopisano) ed a sud dell'Arno (Capannoli, Casciana Terme Lari, Cascina, Crespina Lorenzana, Peccioli, Ponsacco, Pontedera e Terricciola). La Fondazione può svolgere altresì la sua attività anche in altre aree della Regione Toscana. L'insieme dei comprensori e delle aree interessate dalle attività della Fondazione è denominato "ambito territoriale di attività".

2.2 La Fondazione può, in via eccezionale, partecipare ad iniziative fuori dal proprio ambito territoriale di attività in Italia ed all'estero raccordando la propria attività con quella di altri enti aventi analoghe finalità."

L'art. 3.2 dello Statuto specifica ulteriormente gli ambiti di intervento: *"la Fondazione, per perseguire i propri scopi, indirizza la sua attività in via esclusiva in ognuno dei sottoindicati settori rilevanti prescelti tra quelli ammessi dalla vigente normativa di settore: a) arte, attività e beni culturali; b) volontariato, filantropia e beneficenza; c) ricerca scientifica e tecnologica"*.

Nella prospettiva delineata da questi orientamenti statutari la Fondazione Pisa ha avviato una collaborazione con l'Istituto di Management della Scuola Superiore Sant'Anna, di cui il presente rapporto rappresenta l'output principale.

1.1) Obiettivi del progetto

Lo scopo del progetto è quello di fare il punto sui cambiamenti e sullo stato del disagio economico e sociale nel Comune di Pisa, che rappresenta una larga parte del territorio di competenza della Fondazione Pisa. La scelta del Comune di Pisa è stata fatta anche per ragioni metodologiche e di reperibilità di dati di qualità.

Per definire gli obiettivi specifici del progetto, sono state formulate alcune domande di ricerca. Se ne elencano di seguito alcune fra le più importanti:

- Quali sono le tendenze emergenti nelle condizioni di vita delle categorie più deboli della popolazione del Comune di Pisa che hanno caratterizzato questi ultimi anni?
- In che misura la pandemia ha avuto un impatto nell'aggravare o modificare il disagio sociale, eventualmente ridefinendone i confini nel Comune di Pisa?
- In che misura, nel Comune di Pisa, nuove categorie di persone sono purtroppo entrate a far parte della fascia dei deboli e vulnerabili e in che misura alcune categorie che già ne facevano parte si trovano ora in una situazione più grave che in precedenza?
- Quali/quantità tipi di assistenza ricevono attualmente le categorie oggi ritenute più deboli ed a carico di quali enti nel territorio del Comune di Pisa?

In fase di pianificazione iniziale sono stati definiti due obiettivi principali, corrispondenti a due fasi differenti del progetto.

1. Il primo obiettivo è stato quello di **ricostruire lo stato dell'arte delle conoscenze, dei dati e delle chiavi interpretative sin qui sviluppate con riferimento alla situazione del disagio socio-economico nel Comune di Pisa**, territorio di competenza della Fondazione. È noto, infatti, che dati e conoscenze sulle dinamiche socio-economiche del territorio sono già in buona parte disponibili, elaborate da una pluralità di fonti (istituzioni, centri di ricerca, associazioni). Esistono studiosi ed esperti che operano sul territorio e che svolgono attività di ricerca rilevanti per interpretare quello che sta avvenendo. Si tratta tuttavia di informazioni, dati ed elaborazioni che solo occasionalmente si è tentato di riportare ad unità, cogliendo linee di tendenza comuni oppure possibili contraddizioni.

2. Il secondo obiettivo è stato quello di **ottenere una visione “sul campo” che permetta di ricostruire, nello specifico contesto pisano, i mutamenti verificatisi negli ultimi anni, l’impatto della pandemia e possibili azioni di intervento**. Per farlo è stato necessario verificare e approfondire l’interpretazione dei risultati emersi nella prima fase, tramite interviste a rappresentanti qualificati e particolarmente esperti delle associazioni ed enti che lavorano sul territorio.

1.2) Le fasi del progetto

In corrispondenza dei due obiettivi, sono state definite due fasi del progetto:

Fase 1. Per raggiungere il primo obiettivo, nella **fase 1** è stata svolta un’analisi delle povertà in Italia e Toscana volta a mettere a confronto i diversi contributi, ed elaborarne una sintesi. È stata inoltre proiettata la situazione pisana nel contesto nazionale regionale, per individuarne le omogeneità o – al contrario – le sue peculiarità.

Fase 2. Per il secondo obiettivo, nella **fase 2** è stata svolta una mappatura delle realtà locali che operano per il contrasto al disagio sociale ed economico nel Comune di Pisa ed è stato predisposto un elenco dei relativi servizi offerti. Sono state inoltre effettuate interviste ad un campione di enti selezionati con lo scopo di avere un quadro più specifico delle povertà emergenti nel territorio pisano e di validazione delle possibili azioni di contrasto alle stesse.

1.3) Output del progetto

Il presente **Report sul disagio economico e sociale nel territorio pisano**, principale output del progetto, intende essere uno strumento conoscitivo che potrà essere utilizzato dalla Fondazione Pisa come specificato in Fig. 1 e cioè:

- ex ante, per la strategia di selezione e/o progettazione degli interventi di contrasto al disagio sociale ed economico nel territorio di competenza;
- ex post, per la verifica dei risultati ottenuti dalle iniziative effettivamente sostenute;
- per l’identificazione autonoma di possibili progetti oppure di soggetti in grado di proporle.

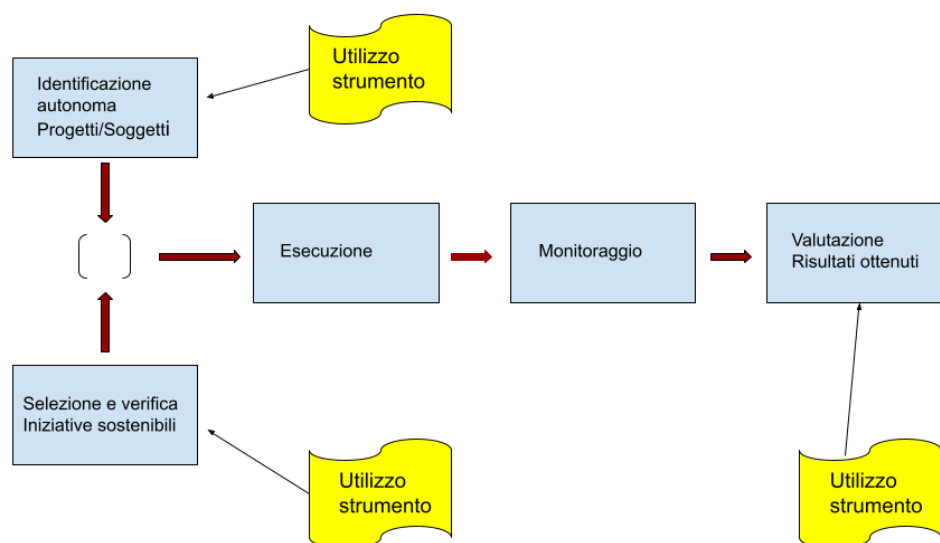


Figura 1 - Possibilità di utilizzo del Report come strumento conoscitivo

1.4) Tempistiche del progetto

Le tempistiche del progetto, divise nelle due fasi individuate, sono state le seguenti:

Fase 1)

- Settembre 2022: kick-off di progetto con incontro iniziale, definizioni obiettivi e attività da svolgere.
- Settembre 2022 – ottobre 2022: raccolta ed analisi di report e letteratura sul disagio economico e sociale in Italia, Toscana e Pisa, con particolare riferimento all’impatto della pandemia.
- Ottobre 2022: redazione di un primo contributo, detto Progress Report, contenente l’esplicitazione della metodologia, la valutazione critica dello scenario nazionale e regionale ed alcune prime ipotesi relative al caso della città di Pisa.

Fase 2)

- Novembre 2022: mappatura degli enti che operano nel territorio pisano e dei servizi erogati a contrasto delle povertà.
- Novembre – dicembre 2022: primo round di interviste a campione di enti selezionati.
- Gennaio 2023 – febbraio 2023: elaborazione interviste con primi risultati sul cambiamento delle povertà a Pisa e prime proposte di azioni verticali e orizzontali.
- Fine marzo 2023: condivisione del rapporto con la Fondazione Pisa.
- Fine aprile 2023 – luglio 2023: revisione e condivisione del rapporto conclusivo.

2) Analisi delle povertà in Italia e Toscana

2.1) La povertà come fenomeno complesso

Povertà e disagio sociale rappresentano fenomeni sicuramente pre-esistenti rispetto alla pandemia. La pandemia ha tuttavia accentuato alcuni problemi e soprattutto li ha portati a maggiore evidenza, facendoli uscire, in alcuni casi, dall'ambito dei "bisogni trascurati" (alcuni, addirittura ignorati o dimenticati), per assumere una valenza ed una visibilità ben più ampia e condivisa.

L'immagine delle file davanti alle mense della carità ha rappresentato l'icona di una situazione che è definitivamente uscita da una percezione, spesso male informata, di marginalità, di piccoli numeri. La pandemia ha in particolare portato ad evidenza l'esistenza di divari tra situazioni diverse; divari che sono collegabili al differente livello di tutela che le persone - lavoratori e non - e le loro famiglie hanno rispetto al rischio di povertà, anche di quella a carattere transitorio.

La vulnerabilità ha certamente una dimensione individuale, riguarda le singole situazioni sociali e lavorative, la capacità di adattamento ai mutamenti dell'economia ed all'evolvere delle specifiche condizioni di lavoro in funzione dei mutamenti di mercato ed organizzativi, ad esempio a causa del rapido sviluppo delle forme di lavoro a distanza. La vulnerabilità ha però anche una dimensione più ampia, strutturale e settoriale, nella misura in cui alcuni ecosistemi industriali si sono rivelati più vulnerabili rispetto ad un evento esogeno e sostanzialmente impreveduto come la pandemia. Non si è però trattato semplicemente di una maggiore o minore fragilità nei confronti della crisi. La dimensione settoriale ha assunto rilevanza anche perché, mentre alcuni settori, come il turismo, si sono mostrati estremamente vulnerabili alla crisi pandemica sino a giungere nel giro di pochi giorni ad uno stop assoluto, altri (e con essi alcuni profili professionali) sono emersi come "vincenti" nella crisi. Ciò è stato dovuto in particolare alla loro capacità di interpretare esigenze divenute improvvisamente strategiche per il funzionamento del sistema socio-economico. Ci riferiamo ad esempio alla logistica, in particolare a quella legata all'e-commerce, ed alla grande distribuzione organizzata. Con eccezionale rapidità alcuni importanti segmenti del mercato del lavoro si sono spostati all'interno dei settori e tra i settori in maniera potenzialmente definitiva e spesso con una dinamica fortemente selettiva, ossia privilegiando i profili professionali più competenti e flessibili.

La pandemia, quindi, ha riproposto in modo accentuato e talora drammatico tutti gli aspetti e le complessità del problema della povertà e della disuguaglianza nelle società avanzate. Innanzitutto, ripropone il problema stesso della definizione di povertà, tra povertà assoluta e povertà relativa (Decerf, 2021). In estrema sintesi, una persona viene considerata "assolutamente povera" se il suo reddito non è sufficiente a coprire i bisogni di sussistenza. Quindi, la soglia di povertà assoluta non dipende dallo standard di reddito

della società considerata. Parliamo invece di povertà relativa di un individuo quando il suo reddito è talmente inferiore allo standard di reddito della sua società da rischiare l'esclusione sociale. Si tratta quindi di una soglia che evolve in funzione dello standard di reddito della società considerata. Esiste peraltro una stretta relazione tra le variegate esperienze di innovazione sociale sviluppatesi in Europa nel campo della povertà ed una lettura multidimensionale e relazionale della stessa (Oosterlynck et al., 2015).

La complessità dei problemi legati alla povertà e alle situazioni di disagio è ben conosciuta. Si parla infatti di una "multi-problematicità" che deriva dalla multidimensionalità del fenomeno, dove diverse forme di povertà si sovrappongono ed entrano in un circuito di sinergia e di rafforzamento reciproco. In particolare, sappiamo che a fronte della povertà assoluta, definita sostanzialmente in termini di reddito, esistono altre povertà che ad essa si assommano, ma non necessariamente in maniera univoca.

Ci riferiamo ad esempio alla povertà alimentare, che da un lato traduce situazioni critiche dal punto di vista reddituale in una mancanza di accesso al cibo, e quindi è misurata in termini di apporti proteici insufficienti. Dall'altro lato, esiste anche una povertà alimentare che si realizza con la malnutrizione e quindi con scelte (più o meno obbligate) di cibi che si rivelano nocivi alla salute. La povertà alimentare intesa in tal senso ha quindi un impatto visibile e misurabile sulla salute. Esiste poi la povertà educativa, quella relativa all'accesso alle cure (povertà sanitaria), e infine, resa di grande attualità dalla pandemia e dal *lockdown*, quella digitale.

È inoltre cresciuta l'attenzione verso nuovi profili della povertà. Tradizionalmente, infatti, la povertà era univocamente associata ad una situazione di disoccupazione lavorativa. Da diversi anni (ed in particolare dopo la recessione degli anni a cavallo della prima decade di questo secolo) hanno spesso attirato l'attenzione dei media e degli studiosi i cosiddetti NEET (*not in employment, education or training*, che sono stati stimati nel 2019 in Europa al 12,5% della popolazione giovanile (con età 15-29). Si tratta di una categoria a sua volta assai eterogenea, che presenta diversi livelli di vulnerabilità e di rischio di esclusione, ma che è risultata particolarmente colpita dagli effetti della pandemia.

L'esistenza di questi profili ha suggerito in passato - e a dire il vero, anche oggi, con approcci spesso molto discutibili - l'esigenza di selezionare i poveri meritevoli rispetto a quelli non meritevoli, in quanto "pigri" od "opportunisti" e quindi responsabili (o co-responsabili) della propria situazione, secondo narrative ricorrenti e influenti nel definire le misure di contrasto (Busso et al., 2021). La grande novità tuttavia, spesso colpevolmente trascurata, è stata che, diversamente dagli stereotipi tradizionali, nuovi profili della povertà riguardano famiglie, in particolare coppie giovani con figli piccoli, che lavorano, ma che dalla loro occupazione non ricavano un reddito sufficiente. Si è parlato in questo caso di "lavoro povero", un fenomeno che riguarda in misura significativa sia il settore dei servizi ed in particolare quei comparti a più alta intensità di lavoro (con minore qualificazione), sia la cosiddetta economia sommersa. La conseguenza è quella di

spezzare il nesso tradizionale e ormai troppo semplificante tra riduzione della disoccupazione e riduzione della povertà (Saraceno, 2020).

La complessità delle problematiche si traduce quindi in complessità dei possibili interventi. La tensione tra interventi di natura ordinaria e stabile e interventi invece di natura straordinaria, come quelli che sono stati suggeriti dalla gravità della situazione durante la pandemia, si aggiunge alla tensione tra interventi che si concentrano sul trasferimento di risorse monetarie e sui servizi alle persone in situazioni di disagio e, invece, percorsi che privilegiano la costruzione di percorsi, appunto, di carattere spesso molto focalizzato, al limite individuale, volti all'inserimento o al reinserimento sociale e lavorativo (Busso et al., 2021).

A tutto ciò si aggiunge l'irrisolta questione del rapporto tra livello nazionale (e regionale) e livello locale degli interventi, una questione che si è ulteriormente evidenziata in tempi recenti in Italia con l'assunzione a livello nazionale di politiche esplicitamente volte ad affrontare il tema della povertà a cominciare dal reddito di cittadinanza (Morlicchio, 2020). Infatti, l'introduzione del Reddito di cittadinanza, con tutti i suoi aspetti positivi e negativi, ha aperto delle questioni rilevanti sul rapporto tra il livello nazionale e quello locale che appaiono oggi ancora più cruciali (Fondazione E. Zancan, 2020). Infatti, il livello locale (comunale), deve solamente occuparsi della verifica dei requisiti per l'ammissibilità oppure, come forse era nello spirito dell'iniziativa, occuparsi di attività "ponte" verso attività lavorative e, di fatto, verso una uscita dalla situazione di disagio? Nonostante l'indubbia difficoltà del periodo pandemico, il miglioramento della connessione tra fase erogativa di un contributo economico ed eventuali erogazioni di servizi sembra un ambito a cui prestare particolare attenzione.

Vi sono poi questioni specifiche, che riguardano le modalità "ottimali" di accesso agli aiuti e di interazione tra soggetti che erogano servizi e aiuti e i destinatari. In particolare, si pone il problema della semplificazione delle procedure, specialmente per misure a carattere straordinario, con la possibilità di perdere controllo e di ridurre la specificità e la pertinenza delle iniziative rispetto alle singole situazioni. L'altra questione è quella della digitalizzazione di questo rapporto coi destinatari, che da un lato ha degli evidenti vantaggi di carattere gestionale, ma che rischia di drammatizzare situazioni di *digital divide* e di povertà digitale.

2.2) La povertà in Italia

La povertà in Italia è un problema piuttosto diffuso e la sua entità varia a seconda delle regioni e delle fasce di età della popolazione. Secondo i dati ISTAT, nel 2020 il tasso di povertà assoluta, ovvero la percentuale di persone che viveva con un reddito inferiore alla soglia di povertà, era del 7,7%. Il tasso di povertà relativa, che tiene conto delle disuguaglianze economiche nella società, era invece del 19,9%.

La povertà assoluta e la povertà relativa sono due concetti distinti utilizzati per descrivere la situazione economica delle persone. Come già anticipato, la povertà assoluta si riferisce alla mancanza delle risorse economiche necessarie per soddisfare i bisogni di base, come l'alimentazione, l'acqua potabile, le cure mediche, l'istruzione e l'alloggio. In altre parole, una persona in povertà assoluta non dispone delle risorse necessarie per soddisfare i bisogni essenziali per la sopravvivenza. La povertà relativa si riferisce invece alla mancanza di risorse economiche rispetto alla media della società in cui vive una persona. In altre parole, una persona in povertà relativa ha un tenore di vita inferiore rispetto alla maggioranza della popolazione del suo paese. La povertà relativa tiene quindi conto del fatto che le esigenze e le aspettative delle persone possono variare in base al contesto sociale in cui si trovano.

In sintesi, la povertà assoluta si riferisce alla mancanza di risorse necessarie per la sopravvivenza, mentre la povertà relativa si riferisce alla mancanza di risorse in relazione alla media della società in cui vive una persona. La povertà in Italia è spesso legata alla mancanza di opportunità lavorative e a contratti di lavoro precari, soprattutto per i giovani e le donne. Inoltre, la crisi economica degli ultimi anni e la pandemia Covid-19 hanno acuito il problema della povertà, aumentando il numero di persone che vivono in situazioni di disagio economico.

Per cercare di contrastare la povertà in Italia, i diversi governi hanno adottato misure di varia natura, tra cui programmi di assistenza sociale, incentivi per il lavoro e politiche di inclusione sociale. Tuttavia, il problema della povertà in Italia rimane una sfida molto grave da affrontare. Il disagio economico-sociale è infatti un fenomeno complesso che richiede analisi in grado di riconoscere e affrontare tutte le sue diverse sfaccettature. Anche perché gli interventi di contrasto devono appunto riconoscere le specificità del fenomeno ed affrontarle in maniera mirata e sistemica.

Alcuni dati "generalisti" possono fornirci una prospettiva piuttosto precisa sia della situazione attuale che della tendenza. Per esempio, i dati tratti dal rapporto Caritas 2021 (Caritas Italiana, 2021) (fig. 2) ci dicono che il fenomeno della povertà assoluta è nettamente aumentato, in Italia, dal 2019 al 2020, arrivando ad interessare due milioni di famiglie e un totale di 5,6 milioni di persone (erano rispettivamente 1,6 e 4,5 nel 2019). Ciò significa che il fenomeno della povertà assoluta interessava nel 2020 il 7,7% delle famiglie italiane e il 9,4% delle persone (contro il 7,7% e il 9,4% del 2019).

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Famiglie povere	726	943	242	290	706	775	1.674	2.007
Famiglie residenti	12.429	12.474	5.333	5.337	8.233	8.268	25.995	26.079
Persone povere	1.860	2.554	663	788	2.071	2.259	4.593	5.602
Persone residenti	27.516	27.508	11.935	11.894	20.491	20.370	59.941	59.772
Composizione percentuale								
Famiglie povere	43,4	47,0	14,4	14,4	42,2	38,6	100,0	100,0
Famiglie residenti	47,8	47,8	20,5	20,5	31,7	31,7	100,0	100,0
Persone povere	40,5	45,6	14,4	14,1	45,1	40,3	100,0	100,0
Persone residenti	45,9	46,0	19,9	19,9	34,2	34,1	100,0	100,0
Incidenza della povertà (%)								
Famiglie	5,8	7,6	4,5	5,4	8,6	9,4	6,4	7,7
Persone	6,8	9,3	5,6	6,6	10,1	11,1	7,7	9,4

Figura 2 - Indicatori di povertà assoluta per macroregione, 2020 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali). Fonte: Caritas Italiana, 2021 (su dati ISTAT).

È piuttosto interessante, poi, analizzare la dimensione geografica del fenomeno. Infatti, il 47% delle famiglie in povertà assoluta si trova nel Nord (che rappresenta il 47,8% del totale delle famiglie italiane), dove la percentuale è cresciuta rispetto al 43,4% dell'anno precedente. Nel Centro Italia risiede il 14,4% delle famiglie in povertà assoluta, stabile rispetto all'anno precedente, in un'area dove le famiglie pesano per il 20,5% sul totale italiano. Infine, nel Sud, le famiglie in povertà assoluta sono passate dal 42,2% al 38,6%, in un'area dove "pesano" per il 31,7%.

In estrema sintesi, quindi, il Sud è l'area con la situazione peggiore e appare in miglioramento. Il Nord quella con la situazione intermedia, ma in peggioramento. Il Centro, quella con la situazione migliore, ed in miglioramento.

Attraverso un indicatore proposto da Istat è poi possibile stimare per ciascun territorio la sua vulnerabilità, a partire dalle caratteristiche di chi ci abita. Più il valore dell'indicatore è alto, maggiore il rischio di disagio e vulnerabilità in quella zona. Dall'analisi di questo indice emerge come le grandi città (soprattutto meridionali) siano maggiormente vulnerabili.

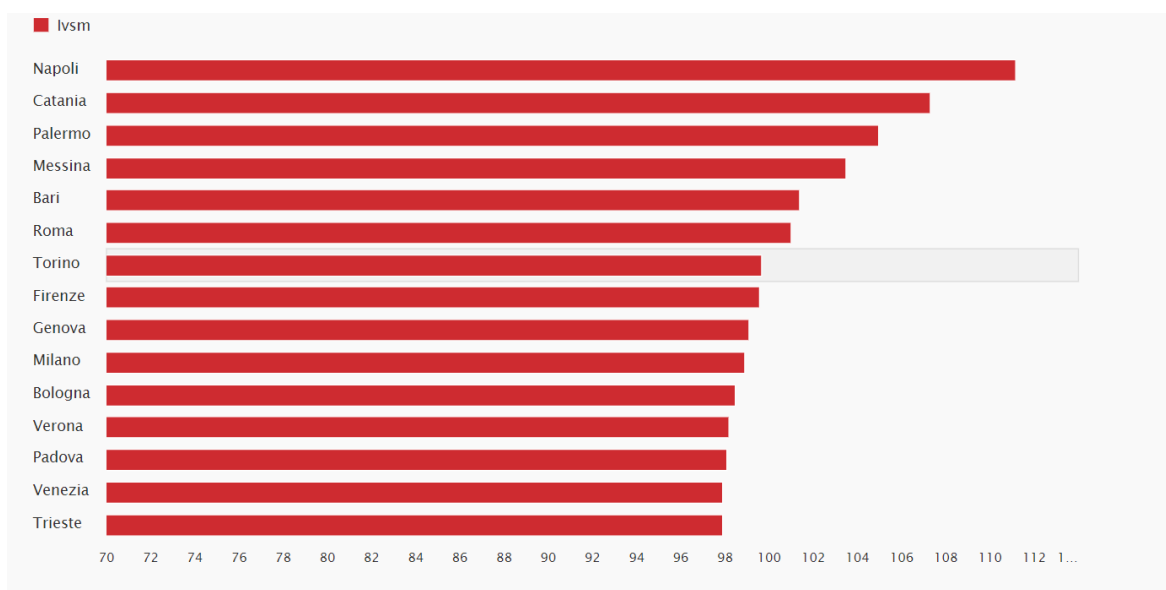


Figura 3 - Indice di vulnerabilità sociale. Fonte: Istat, 2021

Un altro fattore di studio che si rivela particolarmente importante come driver della vulnerabilità dei nuclei familiari, oltre alla città in cui vivono, risulta essere il numero di figli a carico. È purtroppo da evidenziare come la presenza di uno o più figli sia un fattore determinante in termini di vulnerabilità sociale: “La presenza di figli minori continua ad essere un fattore che espone maggiormente le famiglie al disagio; infatti, l’incidenza di povertà assoluta si conferma elevata (11,5%) per le famiglie con almeno un figlio minore e nel caso di famiglie formate da coppie con 3 o più figli sale al 20,0%” (Istat, Rapporto di Povertà assoluta, 2021).

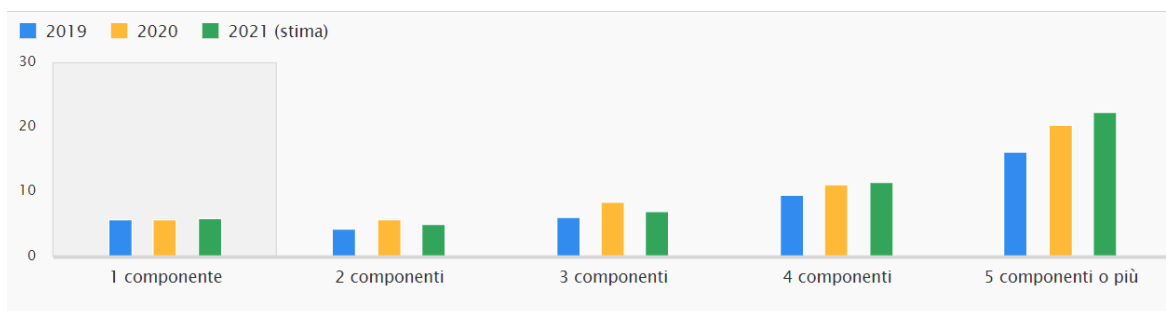


Figura 4 - Incidenza della povertà assoluta familiare per numero di componenti del nucleo. Fonte: openpolis

Tutto ciò ha chiaramente un risvolto negativo soprattutto sulle condizioni di povertà dei minori, in quanto strettamente connessi alle famiglie, essendo dipendenti economicamente da queste. Le stime sul 2021 mostrano che la quota di minori in povertà assoluta avrebbe raggiunto il 14,2%, quasi tre punti al di sopra di quanto rilevato prima della pandemia, nel 2019. Si raggiunge infatti un numero di 1,38 milioni di minori in condizioni di povertà assoluta sui 9,3 milioni di minori residenti in Italia. Inoltre, dei 5,6 milioni di persone in condizione di povertà assoluta, 1,38 milioni sono minori.

Tra le tante sfaccettature del fenomeno della povertà e del disagio sociale - anziani, stranieri, famiglie numerose, disabilità, occupazione femminile, ecc. - colpisce particolarmente quello che riguarda la condizione giovanile. In Italia, infatti, secondo i dati del 2020, il 25% dei giovani tra i 15 e i 34 non sono né occupati né inseriti in un percorso di istruzione o di formazione, contro una media europea del 15%. Si tratta purtroppo della percentuale più alta in Europa, e l'Italia è seguita da paesi come la Grecia, la Bulgaria e la Romania, mentre paesi come la Francia e la Germania presentano percentuali nettamente più basse.

Come riportato da Censis-Tender capital le situazioni di povertà che riguardano i giovani italiani non sono solamente povertà materiali. Infatti, dall'inizio della pandemia il 58,5% degli italiani dice di aver vissuto situazioni di forte stress psicofisico, il 58,8% di depressione, il 60,9% di ansia e paura indefinita. Questo carico di sofferenza psichica è stato socialmente diffuso, ma ha colpito di più giovani e bassi redditi.

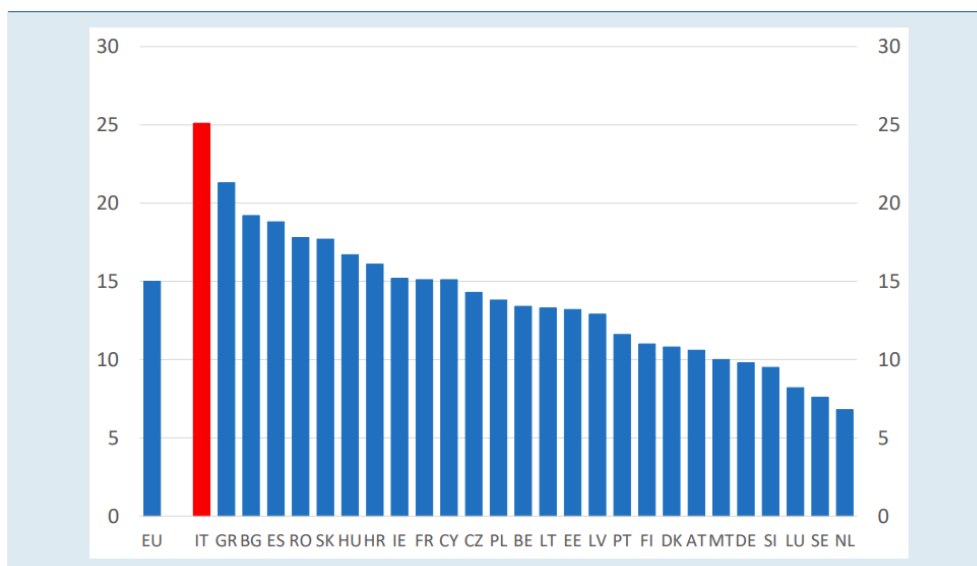


Figura 5 - Giovani non occupati né inseriti in un percorso di istruzione o di formazione (valori %). Fonte: Eurostat – Banca d'Italia

A fronte della situazione sopra descritta, la spesa assistenziale italiana è nota per:

- avere valori assoluti paragonabili a quelli di altri paesi europei;
- avere minore efficacia nell'abbattere l'incidenza del rischio di povertà;
- dedicare un peso maggiore alla voce "vecchiaia e superstiti" e minore ad altre voci (malattia/salute, invalidità, famiglia/maternità/infanzia, disoccupazione e altra esclusione sociale) rispetto ad altri paesi europei (Fondazione E. Zancan, 2020).

Purtroppo, le indagini più recenti segnalano che la situazione della povertà in Italia non sta migliorando. Come evidenzia il Rapporto 2023 di Caritas Italiana sulle politiche di contrasto alla povertà "Adeguate ai tempi e ai bisogni", nel 2022 vi è stato un aumento del 12,5% delle persone che si sono rivolte ai Centri di ascolto e ai servizi Caritas diocesani e

parrocchiali. Va sottolineato che la maggior parte di queste persone sono coniugati che vivono in famiglia (63%), con figli (65,6%), spesso minori.

Il rapporto evidenzia che la povertà coinvolge porzioni sempre più ampie di popolazione, con un aumento dei divari territoriali. Nel 2022, si contano 1 milione e 400mila bambini poveri; un indigente su quattro è quindi un minore. Tra le persone che si rivolgono a Caritas, l'83,1% ha un domicilio e solo il 34% possiede un titolo di studio superiore alla licenza media inferiore. Riguardo al lavoro, prevalgono le persone disoccupate (48%), seguite da quelle con un'occupazione (22,8%), casalinghe (11,3%) e pensionati (8,5%).

Un'altra visione della situazione italiana la riportano i dati forniti dal Rapporto ASviS (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, 2021) relativi al raggiungimento da parte dell'Italia degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs). Dei 17 SDGs è interessante concentrarsi su quelli inerenti alla povertà educativa (SDG 4: Istruzione di qualità per tutti), la disuguaglianza di genere (SDG 5: raggiungere l'uguaglianza di genere) e la povertà occupazionale e di reddito (SDG 10: Ridurre le disuguaglianze).

a) Povertà educativa

Il Goal 4 degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) delle Nazioni Unite, al quale l'Italia ha aderito, si concentra sull'accesso all'istruzione di qualità. Il Goal 4 prevede di "assicurare l'accesso di tutti a un'istruzione inclusiva, equa e di qualità e promuovere opportunità di apprendimento per tutti lungo tutto l'arco della vita".

In particolare, il Goal 4 degli SDG prevede di:

- 1) Garantire che tutti i bambini, ragazze e ragazzi abbiano accesso ad un'istruzione primaria e secondaria di qualità, gratuita e obbligatoria.
- 2) Promuovere l'accesso all'istruzione prescolastica per tutti i bambini.
- 3) Ridurre la disuguaglianza nell'accesso all'istruzione, in particolare per le persone in situazioni vulnerabili come i bambini in età scolare, i bambini con disabilità, le donne e le ragazze.
- 4) Migliorare la qualità dell'istruzione, fornendo ai docenti formazione di qualità e migliorando gli standard dell'istruzione.
- 5) Promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, attraverso la formazione continua e l'accesso all'istruzione superiore e tecnica

Tra il 2019 ed il 2020 sono purtroppo peggiorati tutti gli indicatori considerati per valutare il raggiungimento di un'istruzione di qualità per tutti (SDG4), come sintetizzato nella fig. 2. I dati relativi ai risultati dei test Invalsi effettuati nell'anno 2021, al termine della scuola secondaria, rivelano che il 44% degli studenti non raggiunge il livello minimo in italiano, mentre il 51% non lo raggiunge in matematica. Entrambe le percentuali sono purtroppo in forte aumento rispetto al 2019. L'Italia è inoltre ancora lontana dall'obiettivo

UE di un 15% di studenti che non raggiungono il livello minimo (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, 2021).

Sebbene l'effetto della pandemia abbia certamente messo sotto torchio la tenuta del nostro sistema scolastico in modo del tutto eccezionale, già prima nel 2019 erano oltre due milioni i giovani Neet (*Neither in Employment or in Education and Training*) tra i 15 ed i 29 anni (Caritas Italiana, 2021). Lo stop alle lezioni in presenza durante il *lockdown* ha creato barriere significative alla fruizione delle lezioni online, legate alla difficoltà di accesso ad Internet e di dispositivi informatici. In particolare, tra aprile e giugno 2020, circa 430 mila studenti (6% del totale) hanno fatto richiesta di dispositivi informatici, ma ben il 14% di queste non sono state soddisfatte. Inoltre, molti studenti hanno interrotto o partecipato in modo non continuativo alle video-lezioni, con indebolimento della loro capacità relazionale e del loro sviluppo emotivo. Si stima che sul totale degli studenti con disabilità il rischio di non partecipare alle video-lezioni sia stato mediamente pari al 23% (Caritas Italiana, 2021).

La povertà educativa è una delle problematiche affrontate nel contesto delle politiche di contrasto alla povertà in Italia. Secondo il Rapporto 2023 di Caritas Italiana, quasi un milione e 400mila minori vivono in povertà assoluta, rappresentando una percentuale media del 14,2% di tutti i giovanissimi. Questo indica che un numero significativo di bambini e adolescenti si trova in una situazione di svantaggio socioeducativo, con conseguenze negative sul loro accesso all'istruzione e alle opportunità di sviluppo.

La povertà educativa implica che questi minori non abbiano accesso a risorse e opportunità educative adeguate, come materiali didattici, supporto scolastico, servizi di tutoraggio o attività extrascolastiche. Ciò può influire negativamente sul loro rendimento scolastico, sulle loro prospettive future e sulla loro capacità di rompere il ciclo della povertà.

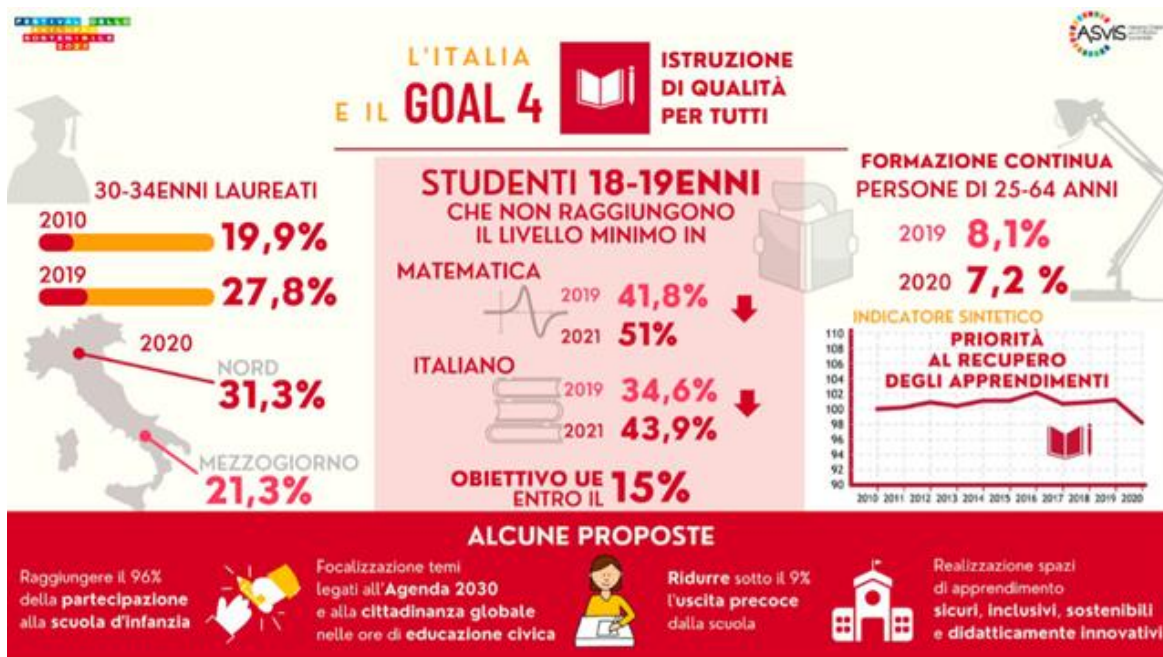


Figura 6 – L'Italia e il goal 4 degli SDG. Fonte: ASviS, 2021

b) Disuguaglianza di genere

Il Goal 5 degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) dell'ONU si concentra sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione e violenza contro le donne e sulla promozione della parità di genere.

In particolare, l'Italia si è impegnata a:

- 1) Eliminare la violenza di genere. L'Italia ha adottato una serie di politiche e leggi per prevenire e combattere la violenza di genere, compreso l'approvazione della Legge n. 119 del 2013 sulla prevenzione e il contrasto della violenza domestica. Tuttavia, la violenza di genere rimane un problema persistente nel paese e molte organizzazioni continuano a chiedere una maggiore attenzione e risorse per affrontarlo.
- 2) Promuovere l'uguaglianza di genere. L'Italia si è impegnata a promuovere l'uguaglianza di genere in tutti i settori, tra cui l'occupazione, l'istruzione e la partecipazione politica. Tuttavia, ci sono ancora disparità di genere in questi ambiti, con le donne che guadagnano in media meno degli uomini e che sono sottorappresentate nei ruoli di *leadership* e nelle carriere più remunerative.
- 3) Promuovere i diritti delle donne e l'*empowerment*. L'Italia ha adottato politiche per promuovere i diritti delle donne e l'*empowerment*, come ad esempio la promozione della parità di genere nella partecipazione politica, l'accesso alle cure sanitarie riproduttive e la promozione dell'imprenditoria femminile. Tuttavia, ci sono ancora

sfide da affrontare, come ad esempio la conciliazione tra vita familiare e lavorativa e la promozione della parità di retribuzione.

In generale, l'Italia ha fatto progressi nel raggiungimento degli obiettivi del Goal 5 degli SDG, ma nonostante decisi passi in avanti nell'ultimo decennio per il raggiungimento della parità di genere, nel 2020, complice la pandemia, è avvenuto un brusco rallentamento (fig. 3). In particolare, si evidenzia il dato sul tasso di occupazione femminile, che diminuisce tra il 2019 e il 2020 dell'1,1% (quello maschile è diminuito dello 0,8%). La speranza di vita femminile alla nascita presenta anch'essa una riduzione, attestandosi nel 2020 a 84,4 anni. Sebbene le donne impegnate in cariche istituzionali all'interno dei consigli regionali siano in aumento, il dato in termini assoluti rimane comunque allarmante (22%), percentuale pressoché simile alla percentuale di donne che occupano ruoli manageriali sul totale delle figure manageriali, in Italia pari al 21% (Caritas Italiana, 2021).

Importante anche il dato fornito dal *Global Gender Gap Report* del *World Economic Forum* (World Economic Forum, 2022) che compara l'andamento della parità di genere tra 156 Paesi di tutto il mondo. L'Italia si colloca al sessantatreesimo posto, restando il fanalino di coda dell'Europa nonostante il guadagno di tredici posizioni rispetto al 2019. Ciò evidenzia che la strada intrapresa appare sicuramente essere quella giusta, ma il divario da colmare per abbattere la disuguaglianza di genere è ancora ampio.



Figura 7 – L'Italia e il goal 5 degli SDG. Fonte: ASviS, 2021

c) Povertà occupazionale e di reddito

Il Goal 10 degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) dell'ONU si concentra sulla riduzione delle disuguaglianze all'interno e tra i paesi. In Italia, questo obiettivo si traduce in una serie di impegni specifici:

- 1) Ridurre la povertà. L'Italia ha adottato diverse politiche per ridurre la povertà, tra cui il Reddito di Cittadinanza e la Pensione di Cittadinanza. Tuttavia, la povertà è ancora un problema significativo nel paese, specialmente per i gruppi vulnerabili come i disabili, le persone anziane e le famiglie monoparentali.
- 2) Ridurre le disuguaglianze economiche. L'Italia ha adottato politiche per ridurre le disuguaglianze economiche, come ad esempio l'introduzione di un sistema fiscale più equo e la lotta all'evasione fiscale. Tuttavia, le disuguaglianze economiche rimangono un problema significativo in Italia, con una distribuzione del reddito altamente sbilanciata.
- 3) Migliorare l'accesso ai servizi di base. L'Italia si è impegnata a migliorare l'accesso ai servizi di base come l'istruzione, la salute e i servizi sociali. Tuttavia, ci sono ancora sfide da affrontare, come ad esempio la riduzione delle disuguaglianze nell'accesso all'istruzione e alla salute tra le diverse regioni del paese.
- 4) Promuovere la partecipazione politica e sociale. L'Italia si è impegnata a promuovere la partecipazione politica e sociale di tutti i cittadini, compresi i gruppi marginalizzati. Tuttavia, la partecipazione politica e la rappresentanza dei gruppi marginalizzati rimangono sfide importanti nel paese.

In generale, l'Italia ha fatto progressi nell'attuazione del Goal 10 degli SDG, ma ci sono ancora sfide da affrontare per garantire una maggiore equità e giustizia sociale nel paese, soprattutto dopo l'epidemia da Covid-19.

La situazione è sintetizzata nella fig. 6. Nonostante le misure straordinarie di contrasto alla crisi pandemica e nonostante il fatto che le disuguaglianze sono anche il frutto di processi più grandi delle scelte del singolo paese, come la globalizzazione e le crisi economiche globali (Barca, 2019), la situazione italiana presenta caratteristiche e problematicità specifiche.

Il tasso di occupazione in Italia è sceso di un punto percentuale per tutta la popolazione italiana, con un picco di incidenza negativa tra giovani di 15-29 anni e gli stranieri, dove i disoccupati sono rispettivamente cresciuti del 2% e 3,8%. Più preoccupanti sono i dati sulla disuguaglianza di reddito, che è cresciuta in totale di ben sette punti percentuali. Rispetto alla media Europea di cinque volte. Inoltre, in Italia, il 20% della popolazione più ricca possiede un reddito che è circa sei volte maggiore di quello del 20% più povero. Oltre alla crisi economia del 2008, la crisi pandemica ha dunque impattato duramente su occupazione e reddito degli italiani, in particolare della fascia più giovane (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, 2021).

Il Rapporto 2023 di Caritas Italiana rivela che la disoccupazione continua a crescere in Italia e nel mondo (ad un tasso del 7,9%), con i giovani che costituiscono la metà dei

disoccupati. Il tasso di occupazione è in aumento per le persone sopra i 35 anni, mentre è in calo per i giovani. Inoltre, solo il 34% delle persone che si rivolgono a Caritas possiede un titolo di studio superiore alla licenza media inferiore.



Figura 8 – L'Italia e il goal 10 degli SDG. Fonte: ASviS, 2021

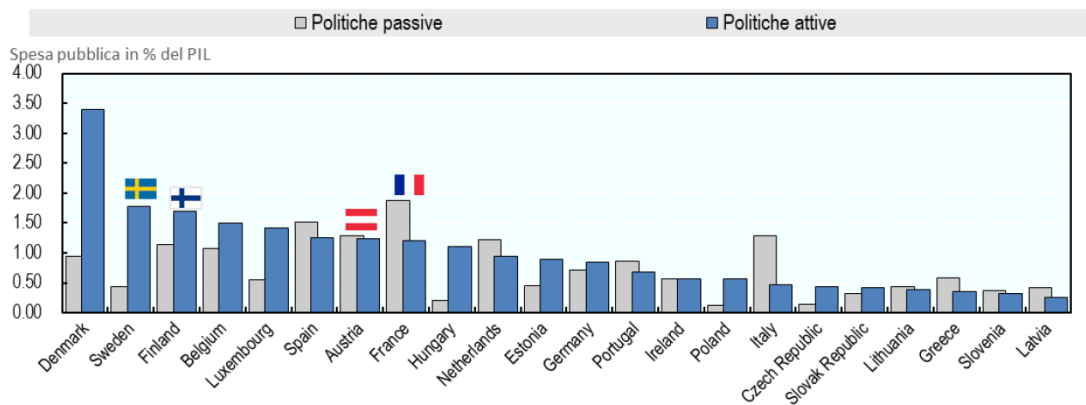


Figura 6 Spesa pubblica per politiche attive e passive del lavoro, in % del PIL. Fonte: Rapporto Caritas 2023.

2.3) La povertà in Toscana

La Toscana ha una situazione economica relativamente positiva rispetto ad altre regioni italiane. Tuttavia, la povertà rimane un problema significativo anche in questa regione, soprattutto in alcune aree.

Secondo il Rapporto IRPET del dicembre 2021 (IRPET, 2021), il numero di famiglie in condizioni di povertà assoluta pre-pandemia era pari al 3,2% del totale (cioè 53.630 famiglie), contro il 5% a livello nazionale (fig. 9). La Toscana si trovava quindi in una situazione migliore rispetto alla media nazionale. Anche dopo la pandemia, il peggioramento della situazione in Toscana è avvenuto, ma con una incidenza minore rispetto alla media nazionale. Secondo il Rapporto Regionale del 2021 sulla povertà e l'inclusione, durante l'anno del Covid, il 2020, un milione di cittadini toscani, quasi uno su tre, hanno ricevuto interventi di sostegno al reddito. Grazie a questi interventi, e nonostante le conseguenze della pandemia, la percentuale dei toscani in condizioni di povertà assoluta ha avuto una crescita molto contenuta, passando dal 3,2 al 3,3% del totale.

Tuttavia, la situazione varia notevolmente tra le diverse aree della regione. Ad esempio, secondo uno studio dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) del 2020, alcune città della Toscana, come Arezzo e Livorno, presentano una percentuale di povertà superiore alla media regionale. Inoltre, la crisi economica causata dalla pandemia di Covid-19 ha colpito particolarmente le persone già in condizioni di vulnerabilità economica, aumentandone il rischio di povertà ed esclusione sociale.

Secondo il rapporto dell'Osservatorio Nazionale sulla Salute nelle Regioni Italiane (ONSRI) del 2021, durante il 2020 la Toscana ha registrato un aumento delle richieste di aiuto economico da parte di famiglie e individui in difficoltà.

SCENARI	ITALIA		TOSCANA	
	INC.% FAM. POVERE	N° FAMIGLIE POVERE	INC.% FAM. POVERE	N° FAMIGLIE POVERE
Pre pandemia	5,0%	1.299.100	3,2%	53.630
Post pandemia con interventi	6,0%	1.558.920	3,3%	54.767
Post pandemia senza interventi	9,0%	2.338.380	5,9%	98.129

Figura 9 – Numero e incidenza di famiglie in povertà assoluta prima e dopo la pandemia. Fonte: IRPET, 2021.

L'analisi delle persone povere per caratteristiche sociodemografiche ci racconta di una situazione toscana caratterizzata, di fatto, da più tipi di povertà, tra i quali è difficile individuare una o due tipologie prevalenti. Il fenomeno interessa infatti più gli italiani che gli stranieri, ma a fronte di un'incidenza degli italiani sulla popolazione totale che è nettamente superiore. Interessa soprattutto la fascia di età 35-65, ma con una notevole incidenza anche tra gli over 65. Riguarda ovviamente gli inattivi e i disoccupati, ma anche i lavoratori dipendenti. Riguarda soprattutto chi ha solo compiuto gli studi dell'obbligo, ma ha una incidenza importante anche per quanto riguarda i laureati. Così pure riguarda nuclei familiari con un numero di componenti variabile (Fig.10).

		SEMPRE IN POVERTÀ	IN QUALCHE ANNO IN POVERTÀ
CITTADINANZA	Italiana	88%	78%
	Straniera	12%	22%
CLASSE DI ETÀ	<35	7%	12%
	35-65	68%	69%
	>65	26%	20%
CONDIZIONE PROFESSIONALE	Lav.dipendente	14%	32%
	Lav.autonomo	7%	9%
	Disoccupato	12%	8%
	Pensionato	15%	14%
	Inattivo	38%	24%
TITOLO DI STUDIO	Obbligo	56%	49%
	Superiori	6%	5%
	Laurea	24%	32%
NUMERO COMPONENTI	1	19%	21%
	2	16%	20%
	3	19%	22%
	4	28%	24%
	5+	17%	13%

Figura 10 - Composizione dei poveri in Toscana per caratteristiche socioeconomiche (valori %, 2019). Fonte: IRPET, 2021

Il Rapporto 2021 sulle povertà nelle diocesi toscane (Caritas della Toscana, 2021) fornisce dati interessanti circa alcune problematiche che appaiono in aumento rispetto al periodo precedente alla pandemia. In particolare, vengono identificate le tipologie di povertà che le varie diocesi percepiscono essere più importanti.

In Toscana la povertà abitativa è percepita come un problema in aumento da 15 Caritas su 17. Altre condizioni rilevate come particolarmente critiche da Caritas riguardano la povertà educativa, il disagio psico-sociale giovanile e l'occupazione femminile. In analogia con il dato nazionale, l'accesso a istruzione di qualità (SDG4), l'abbattimento delle disuguaglianze di genere (SDG 5) e la riduzione delle disuguaglianze di reddito e di occupazione (SDG 10) sembrano essere le priorità da affrontare a livello regionale (fig. 11).

Per quanto riguarda l'impatto della pandemia sul tessuto economico toscano, una famiglia toscana su dieci dichiara di arrivare con grande difficoltà alla fine del mese mentre quasi 5 su 10 ritengono che la propria situazione economica sia peggiorata (dal 2% al 10% secondo un'indagine Irpet su un campione di 3.017 famiglie nell'ottobre 2022).

Secondo una stima, il numero delle famiglie toscane che nel caso in cui non fossero stati offerti interventi di sostegno al reddito sarebbero state in condizione di povertà assoluta è di 98.129, è pari al 5,9% del totale. Secondo i dati del rapporto, invece, le misure di intervento sono riuscite a scongiurare questo scenario almeno in buona parte riducendo questo numero di oltre 40.000 unità e di oltre 2,6 punti percentuali: e così nel 2020 le famiglie povere sono state 54.767, pari al 3,3%, circa mille in più dell'anno precedente (3,2%).

Nonostante questo, in Toscana nel 2020, il Pil è sceso del 12%, ben tre punti in più della media nazionale. Il 13% dei toscani ha definito la propria condizione economica come "povera", l'8% ha dichiarato di avere grandi difficoltà ad arrivare a fine mese mentre il 9% ha registrato nel 2020 un peggioramento della propria situazione economica rispetto al 2019.

Quanto detto è evidenziato in maniera dettagliata dalla percezione delle diverse Caritas Toscane. Il rapporto Caritas regionale evidenzia infatti come i settori più colpiti siano i servizi terziari di ristorazione e turismo, seguiti a distanza dall'assistenza alla persona e dal commercio. La Toscana si conferma quindi come una regione che fa affidamento sull'indotto economico legato al turismo, soprattutto internazionale, che quando è venuto a mancare durante la pandemia, ha messo a dura prova diversi ristoratori e operatori turistici (fig. 11). Peraltro, pur in presenza di una notevole ripresa dei flussi turistici, è noto come l'occupazione legata a tali attività sia spesso caratterizzata da stagionalità e livelli di remunerazione piuttosto bassi.

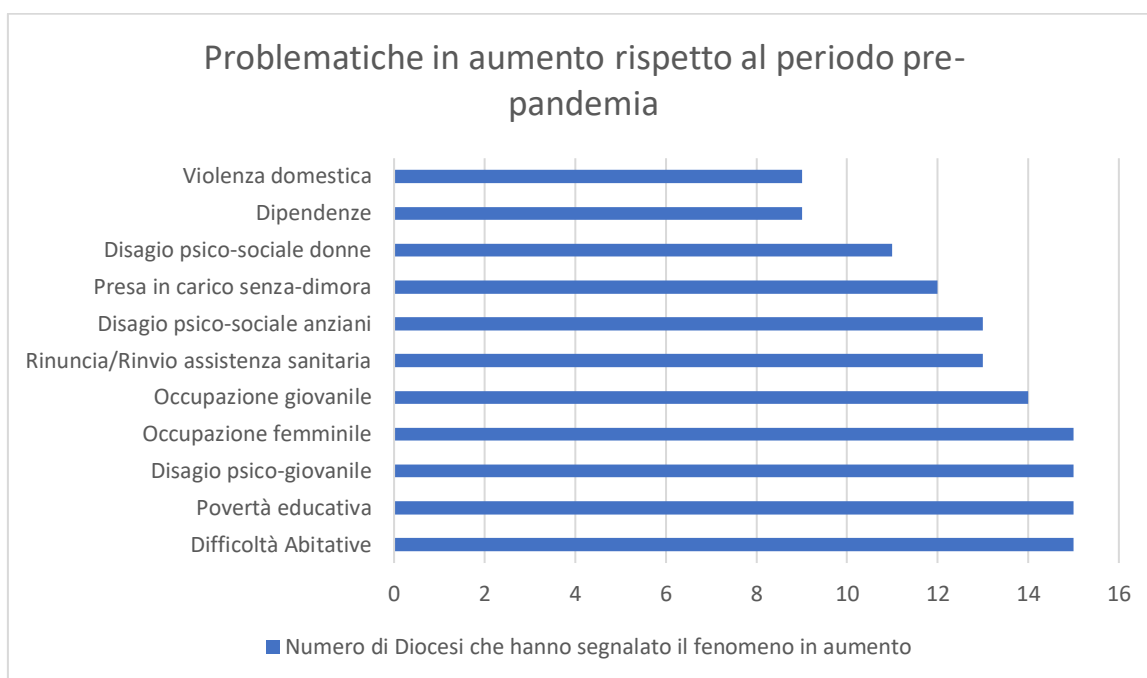


Figura 11 - Problematiche in aumento rispetto al periodo pre-pandemia (numero delle diocesi che hanno segnalato il fenomeno in aumento). Fonte: Caritas della Toscana, 2021.

Il grafico seguente (fig.12) mostra i settori economici che, secondo la percezione della Caritas, sono stati maggiormente colpiti dalla crisi post-pandemica. Questi dati permettono di comprendere l'impatto che la crisi ha avuto sui diversi settori economici e sulla situazione sociale in Toscana. In particolare, il grafico mostra quante Caritas diocesane hanno rilevato un peggioramento della situazione nei diversi settori analizzati, consentendoci di comprendere meglio la percezione della crisi economica da parte delle organizzazioni che operano sul territorio.

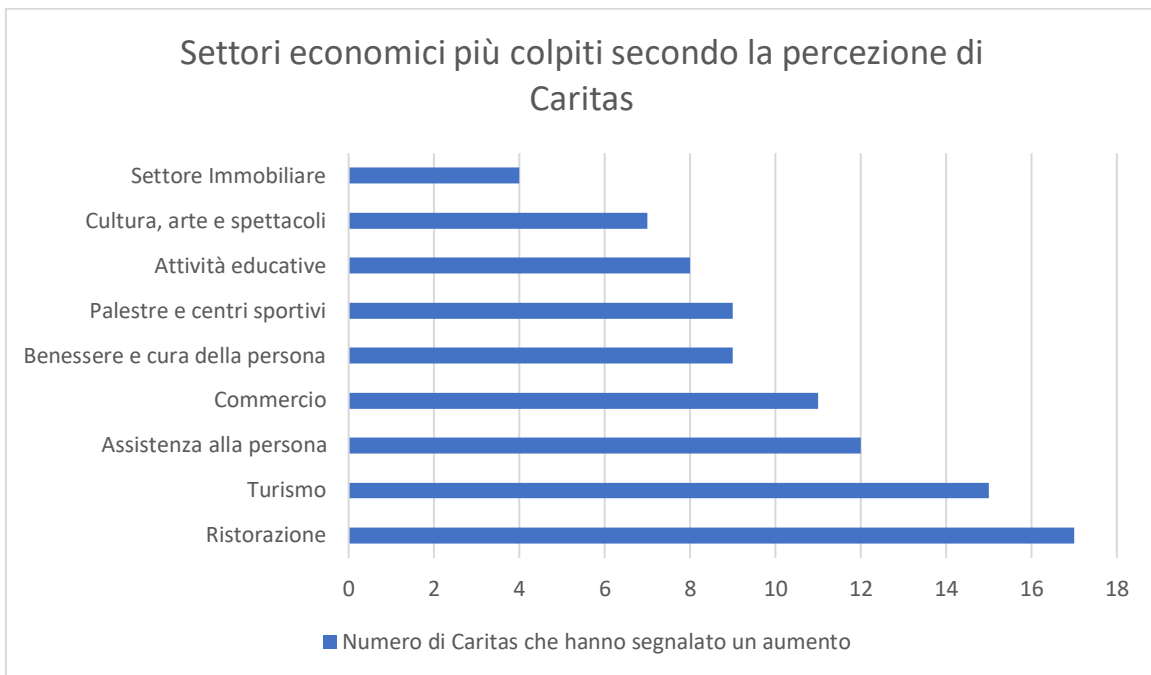
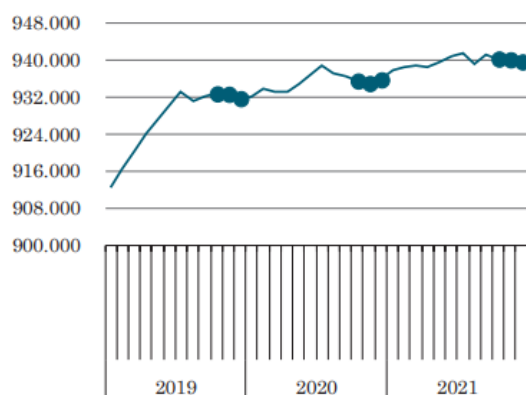


Figura 12 - Settori economici più colpiti in Toscana nella percezione delle Caritas (numero di segnalazioni per diocesi). Fonte: Caritas della Toscana, 2021

Il grafico seguente (fig. 13) mostra invece il numero di persone occupate in Toscana, suddivise tra occupazione a tempo determinato e indeterminato. Dal grafico emerge come durante la pandemia molti lavoratori che non avevano un contratto indeterminato non hanno avuto un rinnovo dei contratti prima in essere. Questi dati sono particolarmente importanti in un contesto come quello dell'analisi della povertà in Toscana, poiché l'occupazione a tempo indeterminato è spesso associata a maggiori benefici e può rappresentare un fattore chiave per contrastare la povertà e l'esclusione sociale.

ADDETTI A TEMPO INDETERMINATO*, TOSCANA.
Gennaio 2019 - Dicembre 2021



ADDETTI CON CONTRATTO A TERMINE, TOSCANA.**
Gennaio 2019 - Dicembre 2021



Figura 13 - Lavoratori in Toscana. Fonte: IRPET, 2021

Secondo i dati Istat la percentuale di famiglie a rischio povertà o esclusione sociale in Toscana nel 2021 era del 19,2%, in aumento rispetto al 16,5 % del 2019.

I principali risultati riguardo alla situazione regionale sono che in Toscana quasi un milione di persone ha ricevuto nel periodo della pandemia sostegni al proprio reddito sotto varie forme e questo ha permesso il contenimento degli effetti della pandemia sulla povertà assoluta. In particolare, la situazione della povertà in Toscana è migliorata di 0,7 punti percentuali nel 2019 e di un punto nel 2020 e l'intensità della povertà assoluta è passata dal 53% al 24%.

Il Rapporto regionale sulla Povertà e l'inclusione sociale, frutto della collaborazione tra Osservatorio Sociale Regionale, ANCI Toscana, IRPET, Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza, Università di Siena e Caritas Toscana, suggerisce tre principali linee di intervento dal punto di vista non direttamente economico-finanziario:

- 1) alfabetizzazione sanitaria;
- 2) alfabetizzazione genitoriale;
- 3) conciliazione famiglia-lavoro.

È rilevante come per la prima volta emerga in maniera consistente il problema della povertà educativa che, per quanto sia un fenomeno multidimensionale, si è presentato fortemente nel periodo pandemico.

Oltre a questo, si sono acuiti i problemi riguardo all'abitare e quelli alimentari. Sulla base di ciò, dal rapporto regionale emergono alcune linee di azione, ritenute particolarmente importanti, riassunte nei seguenti punti:

- 1) Accompagnare i servizi con percorsi di educazione alimentare
- 2) Aumentare la disponibilità e la varietà di generi alimentari freschi
- 3) Incentivare l'attenzione alla povertà alimentare minorile aumentando la disponibilità di prodotti dedicati
- 4) Aumentare la disponibilità di prodotti per persone con necessità alimentari specifiche dettate dal loro stato di salute
- 5) Incrementare il ricorso ai buoni spesa "non vincolati" all'utilizzo in specifici punti vendita, per ridurre lo stigma e aumentare l'autonomia delle persone

L'immagine seguente (fig.14), rappresenta una sintesi dei dati più rilevanti emersi dall'analisi dei rapporti regionali sulla povertà registrata in Toscana e l'impatto della pandemia su questa.

ALCUNI DATI RILEVANTI IN TOSCANA

Povert  assoluta dal **3,2** al **3,3%**

13% dei toscani si definisce povero

8% dichiara di avere grandi difficolt 

9% ha avuto un peggioramento del suo reddito

3.9 milioni di euro spesi in aiuti per
generi alimentari nel 2020 (+13,3% fra il 2019 e il 2021)

Figura 14 - Alcuni dati rilevanti in Toscana su elaborazione del Quinto rapporto sulla povert  e l'inclusione sociale in Toscana, Regione Toscana.

Fino a qui l'analisi delle povert  in Toscana   stata basata sui dati relativi al 2021.   per  importante sottolineare che   anche possibile fare un aggiornamento al 2022 grazie ai dati forniti dal Sesto rapporto regionale sulle povert  e l'inclusione sociale (Sesto rapporto sulle povert  e l'inclusione sociale in Toscana, 2022), redatto dalla Regione Toscana. Questo rapporto offre una panoramica aggiornata sulla situazione economica delle famiglie toscane.

Secondo i dati emersi dal rapporto, il 10% delle famiglie toscane arriva con grande difficolt  alla fine del mese, mentre il 14% dei toscani descrive la propria situazione economica come "povera". Inoltre, il 14% delle famiglie ha difficolt  a mangiare carne o pesce in modo regolare, il 21% non pu  permettersi di riscaldare adeguatamente la propria casa, mentre l'18% fa fatica con il pagamento delle spese di trasporto (fig.15).

Il rapporto sottolinea anche che la povert  relativa colpisce il 15,1% delle famiglie toscane ed   maggiore nelle famiglie con figli, soprattutto se con un solo genitore (25,3%). Questo dato conferma nuovamente la maggiore fragilit  delle famiglie con figli, soprattutto se minori, come gi  evidenziato nelle passate edizioni del rapporto.

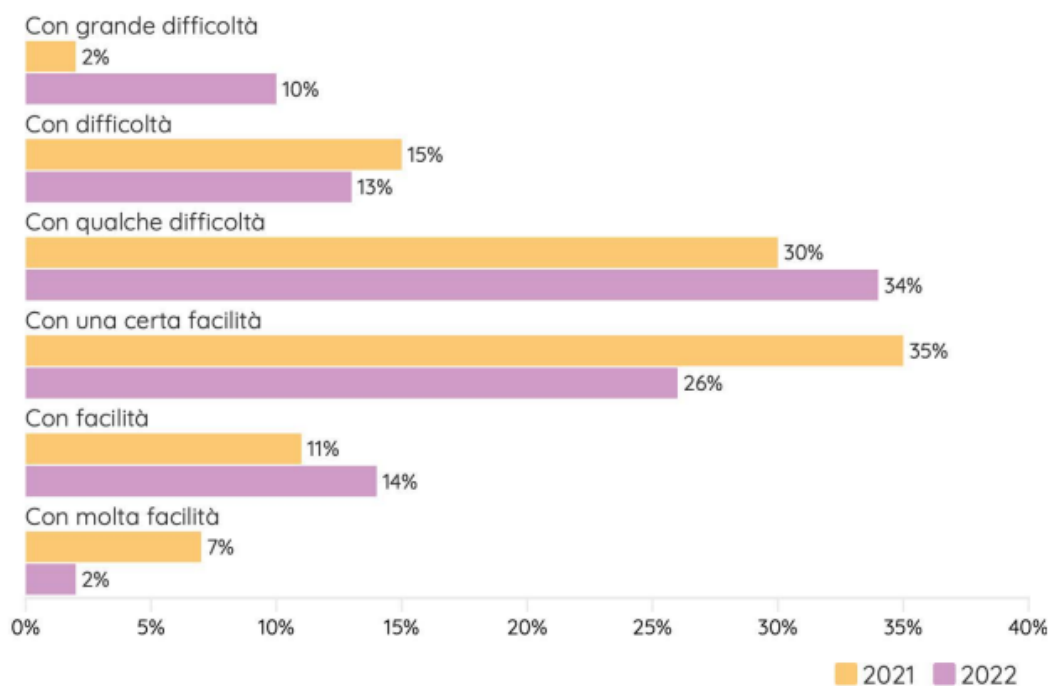


Figura 15 - Percentuale di famiglie che riferiscono di arrivare a fine mese - Fonte: Sesto rapporto per le povertà e l'inclusione sociale, Regione Toscana 2022.

Il rapporto propone anche un grafico (fig.16) della cumulata del reddito netto per famiglia, che rappresenta un utile strumento per analizzare la distribuzione del reddito netto nella società e per individuare eventuali disuguaglianze e dislivelli. Si osserva che molte delle famiglie in difficoltà e con i redditi minori hanno avuto problemi relativi all'inclusione sociale.

In generale, il 42% dei nuclei destinati al percorso di inclusione sociale è stato preso in carico dai Servizi Sociali, ma solo l'83% dei nuclei presi in carico ha completato l'analisi preliminare e solo il 40% ha effettivamente firmato il Patto per l'inclusione sociale alla fine del percorso. Questi dati indicano che ci sono ancora numerose sfide da affrontare per garantire una piena inclusione sociale delle persone più vulnerabili.

Il rapporto della Regione rivela inoltre che a fine 2021 si rilevano 32.020 minori con cartella sociale aperta, il 78% dei quali presi in carico dal servizio sociale. Nel 2020, a causa della pandemia, si è avuta una contrazione degli interventi e una crescita dei contributi economici. Tuttavia, nel 2021, nonostante il sostanziale mantenimento dei contributi economici, si è avuta anche una decisa ripresa del numero di interventi, segno di un impegno crescente verso l'inclusione sociale.

Nel contesto della marginalità, il rapporto del Ministero propone anche un'indagine sugli utenti delle mense Caritas, che rileva alcune caratteristiche prevalenti. Il 68% degli intervistati vive in una condizione di marcata precarietà abitativa, mentre il 45%

è senza dimora da almeno tre anni. Inoltre, oltre la metà degli intervistati mangia alle mense Caritas tutti i giorni.

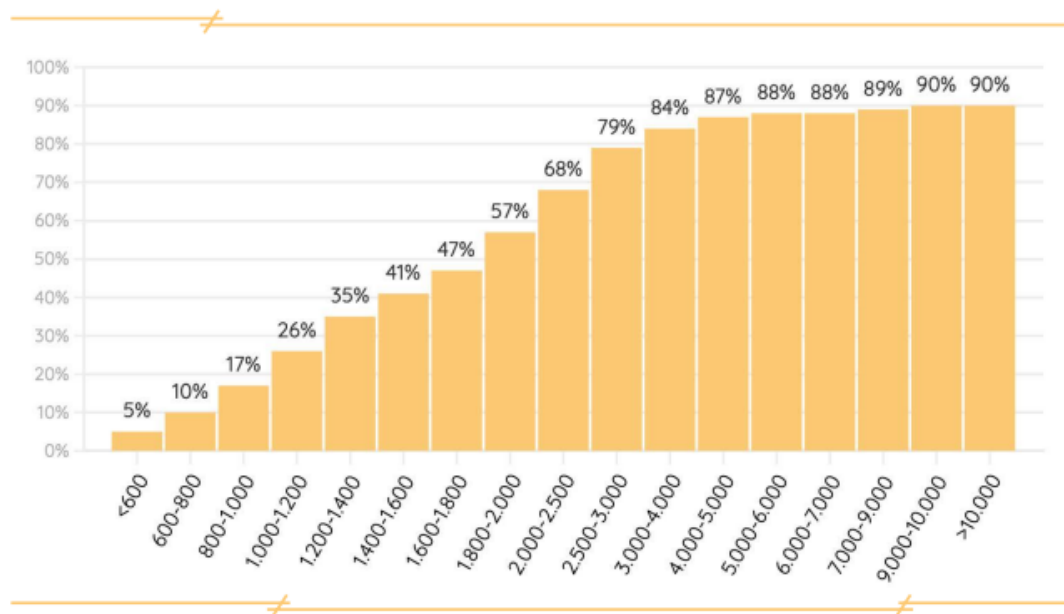


Figura 16 - Distribuzione del reddito netto mensile delle famiglie (cumulata). Fonte: Sesto rapporto per la povertà e l'inclusione sociale, Regione Toscana, 2022.

3) Analisi delle povertà a Pisa

3.1) Analisi e classificazione delle povertà a Pisa

Nella ricostruzione dello stato dell'arte inerente alle povertà nell'area di competenza della Fondazione Pisa è stato fondamentale fare riferimento a dati e conoscenze sulle dinamiche socioeconomiche del territorio già disponibili, elaborati da una pluralità di fonti (istituzioni, centri di ricerca, associazioni).

Questi contributi sono stati messi a confronto, provando ad elaborarne una sintesi. Questa attività è stata riassunta nella seguente tabella (Tab.1), che classifica i diversi rapporti pubblicati, specificandone il soggetto redattore, la periodicità di pubblicazione e i principali risultati relativi all'anno 2021. In particolare, al fine di evidenziare i risultati relativi al territorio di Pisa e alla Toscana, sono state create due colonne che evidenziano per ogni rapporto i principali risultati per i due territori.

Titolo del rapporto	Soggetto redattore	Periodicità di pubblicazione	Risultati Toscana	Risultati Pisa
Rapporto sulle povertà e l'inclusione e sociale in Toscana	Regione Toscana, ISTAT	Annuale (dal 2017)	L'indicatore della percentuale di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà relativa aumenta in Toscana nel 2021 rispetto al 2020 (da 5,9% a 6,7%). La stima dell'incidenza di povertà relativa delle famiglie aumenta da 5,9% a 6,7%, in linea con l'Italia, dove si registra tra il 2020 e il 2021 un aumento da 10,1% a 11,1%.	
Rapporto Povertà	Caritas di Pisa	Annuale		Il rapporto indica che da marzo 2020 a marzo 2021 ci sono stati un aumento del 18% di richieste di aiuto, un aumento del 5,6% degli individui assistiti dai servizi e un incremento del 22,1% delle famiglie in condizioni di povertà. Il rapporto evidenzia anche l'aumento della povertà minorile (+54%)

				rispetto al 2019) e come la povertà abbia un impatto sulla salute mentale, con un aumento degli stati di ansia e depressione.
Rapporto sull'economia di Lucca, Massa-Carrara e Pisa	CCIAA Toscana Nord-Ovest	Annuale (dal 2022)	Nel 2022, aumentano le assunzioni programmate dalle imprese: +11% a Massa-Carrara un totale complessivo di 81 mila assunzioni nell'intero territorio della Toscana Nord-Ovest. Nei primi nove mesi del 2022 è in forte ripresa il credito alle famiglie mentre rallenta quello alle imprese. Si osserva una tenuta di Lucca (+0,6%), dovuta però solo alle famiglie (+4,3%) mentre la componente business flette significativamente (-2,1%).	Nel 2022, aumentano le assunzioni programmate dalle imprese: +15% a Lucca e Pisa. Pisa mostra un discreto consolidamento di ripresa del business (+1,5%), grazie alle famiglie (+4,4%) e alle imprese di costruzioni (+2,5%).
Rapporto 2021 sulle povertà nelle Diocesi Toscane	Caritas della Toscana	Annuale	Tra settembre 2020 e aprile 2021, 28.467 persone hanno chiesto l'aiuto dei servizi delle diocesi della Toscana, rappresentando un aumento del 47,4% rispetto ai 19.310 dei nove mesi precedenti. Tra le persone assistite, ci sono anche 7.139 nuclei familiari che per la prima volta nella loro vita si sono rivolti a un centro d'ascolto. Questi si aggiungono ai 7.351 nuclei che avevano bussato alle stesse porte tra gennaio e agosto del 2020, costituendo il 39% di tutti coloro che nello stesso periodo avevano chiesto l'aiuto della Caritas	
Studi e statistiche sull'economia della provincia di Pisa	Camera di Commercio di Pisa - Excelsior	Mensile	Il 2021 chiude con una domanda di lavoro in crescita paragonando l'ultimo mese del 2021 con quello del 2019, si conferma inferiore al dato della Toscana (+14%) e al	Il 2021 chiude con una domanda di lavoro in crescita nella provincia di Pisa. I dati del Sistema informativo Excelsior, indagine

<p>-Le previsioni occupazionali a Pisa</p>			<p>complesso del Paese (+18%).</p>	<p>realizzata da Unioncamere in collaborazione con ANPAL ed elaborati dalla Camera di Commercio di Pisa segnalano infatti una crescita della domanda di lavoro delle imprese pisane con dipendenti del settore industriale e dei servizi del 10% tra il dicembre 2019 (anno pre-pandemico) ed il dicembre 2021. Passando ai valori assoluti, a dicembre le imprese pisane prevedono di assumere 1.770 persone pari ad un incremento di 160 unità rispetto al dicembre 2019 e di 770 rispetto al dicembre 2020 quando, però, eravamo nel bel mezzo della pandemia. Le imprese che prevedono assunzioni nell'ultimo mese del 2021 saranno pari al 10% del totale e si conferma il divario domanda-offerta di lavoro in provincia: il 38% delle assunzioni previste saranno difficili da fare per la difficoltà delle imprese nel reperire i profili desiderati.</p>
<p>Studi e statistiche sull'economia della provincia di Pisa -Dinamica delle imprese in Provincia di Pisa</p>	<p>CCIAA Pisa</p>	<p>Annuale</p>	<p>La dinamica imprenditoriale nel 2021, seppur con dati non esaltanti, si chiude con il segno positivo. Un'inversione di tendenza rispetto a 2019 e 2020, in cui si era registrata una contrazione. Il tasso di crescita segna infatti un +1,09% pari, in valore</p>	<p>Nel confronto con altri territori, Pisa mette a segno un risultato lievemente migliore rispetto alla Toscana che cresce del +1,01% e al di sotto del dato nazionale che fa registrare un +1,42.</p>

			assoluto, ad un saldo di +476 aziende, tra iscritte e cessate: un dato migliore sia rispetto al 2019 quando il saldo fu negativo per -54 unità che al 2020 con -16.	
--	--	--	---	--

Tabella 1 - Documenti e Report sulla povertà nel territorio pisano riferiti all'anno 2021.

Di seguito viene fornita un'elaborazione e riflessione sui diversi dati contenuti nei report sopra riportati, categorizzando e ponendo attenzione alle diverse tipologie di povertà del territorio pisano.

1) Povertà economica

La povertà economica a Pisa è aumentata notevolmente nel corso degli ultimi due anni. Secondo i dati della Caritas diocesana di Pisa, dal 2019 al 2021 le persone che si sono rivolte alla Caritas sono aumentate del 22,4% (passando da 1.524 a 1.871), mentre se si includono anche i minori conviventi la percentuale sale al 33,5% (da 2.315 a 3.090 persone). Inoltre, i figli minori di nuclei seguiti dall'Ufficio per la pastorale della carità della diocesi di Pisa sono cresciuti del 54,1% dal 2019 al 2021 (da 791 a 1.219).

Un altro dato preoccupante è quello relativo agli occupati in condizione di povertà, che sono raddoppiati (+98,8%), passando dai 170 del 10 novembre 2019 ai 338 del 2020, mentre dal 1° gennaio al 10 novembre 2020 ai servizi della Caritas di Pisa si sono rivolte 1.909 persone, circa un quarto in più (25,7%) dei 1.519 incontrati nello stesso periodo del 2019.

2) Dipendenze

A Pisa sono stati registrati circa 22.000 casi di dipendenze nel 2019, con l'alcol che rappresenta l'87% del totale. La cocaina è la seconda sostanza più comunemente abusata a Pisa, con circa un terzo dei casi (32%). Le altre sostanze più comunemente abusate sono eroina (22%), cannabis (14%) e metanfetamina (11%). Anche le statistiche più recenti (indagine campionaria nazionale IPSAD®) indicano che l'alcol è ancora la sostanza più abusata a Pisa, con una percentuale di dipendenza tra il 53% e il 59%. Tra le persone che consumano regolarmente alcol, il 40% soffre di dipendenza da alcol.

Il numero di persone che abusano di alcol a Pisa è aumentato del 10% circa dal 2010 al 2019. Inoltre, l'abuso di droghe in generale è aumentato del 20% dal 2010 al 2019.

Le statistiche più recenti indicano tuttavia che la maggior parte delle persone che abusano di sostanze non si rivolge ai servizi di trattamento. Solo il 14% delle persone abusanti di sostanze è stato trattato nei servizi pubblici e privati. La città dispone peraltro di una varietà di strutture che offrono diversi tipi di aiuto per la dipendenza da alcol, droghe, gioco d'azzardo, internet e altro.

3) Problemi abitativi

A Pisa la situazione abitativa è molto seria. La Piattaforma Soluzioni Abitative di Pisa ha evidenziato il problema dei canoni di locazione troppo elevati, fenomeno collegato anche all'aumento degli sfratti.

4) Povertà occupazionale

I dati rilevati dall'ISTAT relativi alla disoccupazione a Pisa nel 2022 mostrano un calo costante del numero dei disoccupati. Il tasso di disoccupazione è diminuito complessivamente del 3,2%, passando da 8,7% nel primo trimestre del 2021 a 8,4% nel terzo trimestre del 2022. Tale calo è dovuto in gran parte al calo dei disoccupati tra i 15- 24 anni, che è sceso dell'8,2%, passando da un tasso del 16,2% nel primo trimestre del 2021 a un tasso del 14,7% nel terzo trimestre del 2022. Inoltre, i dati mostrano che il numero di persone inattive è diminuito dello 0,9% durante lo stesso periodo, passando da un tasso del 40,6% nel primo trimestre del 2021 a un tasso del 40,2% nel terzo trimestre del 2022. Tuttavia, anche se il tasso di disoccupazione è diminuito, rimane ancora elevato nella fascia di età tra i 15 e i 24 anni, con un tasso del 14,7%.

A Pisa, la pandemia di Covid-19 ha avuto un impatto significativo sull'economia e sull'occupazione. Molte attività commerciali, in particolare quelle legate al turismo, hanno dovuto chiudere o ridurre il proprio personale. Tuttavia, ci sono anche settori in cui l'occupazione è aumentata, come ad esempio il settore sanitario e dell'istruzione.

Infine, è importante evidenziare come la ripresa delle attività abbia evidenziato un serio problema di mismatch fra domanda e offerta di lavoro. Secondo Camera di Commercio di Pisa (Sistema Informativo Excelsior, Unioncamere e Anpal) al crescere delle previsioni di assunzioni corrisponde, ormai come dato ricorrente, l'elevato mismatch tra domanda e offerta di lavoro che, seppur con lievi oscillazioni, si attesta comunque sempre su valori consistenti: il 39% del totale delle posizioni offerte è difficile da coprire a causa di mancanza di candidati ovvero per candidati non considerati idonei dalle imprese.

5) Problemi legati all'immigrazione

Secondo i dati ISTAT (2021) la popolazione straniera residente nel comune di Pisa è di circa 12.906 persone, pari al 14,1% della popolazione totale della città. I paesi di provenienza più rappresentati sono Romania, Albania, Marocco e Cina.

La fascia di età maggiormente rappresentata tra gli stranieri residenti a Pisa è quella compresa tra i 25 e i 44 anni. Il 53,7% degli stranieri residenti a Pisa è composto da donne. Il 47,2% degli stranieri residenti a Pisa ha una occupazione regolare, mentre il 27,9% è disoccupato. Tra i lavoratori stranieri occupati, il settore più rappresentato è quello dei

servizi (50,7%), seguito dall'industria (25,4%). Il 17,2% degli stranieri residenti a Pisa vive in case popolari, mentre il 9,4% vive in alloggi privati concessi in locazione.

Nel 2020, a causa della pandemia di Covid-19, il flusso di migranti irregolari che arrivano in Italia, e quindi anche a Pisa, è diminuito rispetto agli anni precedenti.

6) Disabilità

La pandemia di Coronavirus ha avuto un impatto profondo sulla vita delle persone con disabilità. Secondo l'ISTAT, nel 2015 in Italia c'erano tre milioni e 100mila persone disabili, che rappresentavano il 5,2% della popolazione. Nel Comune di Pisa, secondo l'indagine ISTAT del 2015, erano presenti 22.757 persone disabili. Per l'Inail, nel 2014 erano 9.197, per l'Inps, nel 2015 12.584 e per la Regione, nel 2014 7.502.

7) Problemi di salute mentale

Secondo il rapporto presentato il 10 maggio 2022 all'auditorium del Consiglio regionale della Toscana dall'Ordine Regionale degli Psicologi dell'Ordine Toscana, a Pisa si è registrato un aumento della domanda di servizi psicologici del 71% rispetto all'era pre-Covid. Disturbi come ansia e depressione sono ormai tra i più diffusi, seguiti dai problemi relazionali.

Il rapporto afferma inoltre che gli adolescenti sono il gruppo che soffre di più a causa della pandemia. L'aumento dei comportamenti a rischio è stato notato dal 64% dei professionisti che hanno preso parte alla ricerca.

3.2) L'impatto della pandemia a Pisa

Secondo le statistiche dell'ISTAT, dall'inizio della pandemia al novembre 2020 si è registrato un aumento del 25,7% di persone che si sono rivolte ai servizi della Caritas pisana.

Prima della pandemia, la povertà relativa ed assoluta a Pisa era in linea con la media nazionale, con il 9,9% della popolazione che si trovava in situazione di povertà relativa (ovvero con un reddito medio inferiore alla soglia minima stabilita da ISTAT in base alla composizione del nucleo familiare) e il 3,8% in povertà assoluta (ovvero non in grado di soddisfare i propri bisogni primari).

La pandemia ha avuto un impatto significativo sull'economia e sul mercato del lavoro, con conseguenze negative per molte famiglie e individui a basso reddito. Secondo l'IRPET, la pandemia ha aumentato il tasso di povertà relativa a Pisa dal 9,9% del 2019 al 12,8% del 2020, mentre il tasso di povertà assoluta è passato dal 3,8% del 2019 al 4,7% del 2020.

Il quindicesimo Rapporto sulle povertà dell'Arcidiocesi di Pisa ("Andrà tutto bene", Caritas di Pisa, 2021) evidenzia inoltre l'impatto della pandemia sui dati analizzati dal 1° gennaio al 10 novembre 2020, riscontrando un incremento delle fasce più povere della popolazione. In particolare, le persone che hanno richiesto aiuto agli sportelli di ascolto della Caritas di Pisa sono passate da un totale di 1.519 nell'anno 2019 ad un totale di 1.909 nel periodo da gennaio a novembre 2020.

A Pisa, il divario tra le fasce più povere e il resto della cittadinanza sembra allargarsi sempre di più. La Caritas locale ha riportato un aumento della richiesta di aiuto alimentare e di sostegno economico da parte di famiglie e individui colpiti dalla crisi economica causata dalla pandemia. Secondo la Caritas di Pisa, infatti, nel 2020 sono state distribuite circa 10.000 confezioni di generi alimentari, il doppio rispetto all'anno precedente e il numero di persone che hanno richiesto sostegno economico è aumentato del 50% rispetto al 2019.

Anche l'IRPET, nel quinto report sulla povertà e l'inclusione sociale in Toscana (La povertà e l'inclusione sociale in Toscana, 2021), ha reso noti gli effetti della pandemia sulle problematiche abitative di Pisa, sottolineando come l'emergenza abbia aggravato le situazioni di difficoltà già esistenti, sottolineando come la pandemia abbia colpito anche i lavoratori precari e autonomi, che hanno risentito particolarmente delle restrizioni e dei lockdown. Sul tema lavoro, Irpet denuncia che nel 2020 il tasso di disoccupazione a Pisa è aumentato dal 6,4% del 2019 al 8,3%, con un significativo aumento tra i giovani e i lavoratori precari. Ciò ha portato a un aumento della vulnerabilità economica e alla crescita delle disuguaglianze sociali.

Secondo i dati ISTAT del 2021, molti lavoratori in città sono impiegati in lavori a termine o a tempo parziale, che offrono una maggiore incertezza e meno stabilità economica.

A livello di singole province disponiamo di dati raccolti da IRPET sulla situazione di povertà auto-percepita da parte delle famiglie toscane (fig. 17). Quella della provincia di Pisa è una situazione intermedia, peggiore di quella delle province di Massa Carrara, Pistoia e Grosseto e leggermente migliore di quelle di Siena, Lucca e Firenze. Il quadro regionale rimane comunque piuttosto omogeneo, con la sola particolarità della provincia di Prato, che presenta dati leggermente eterogenei.

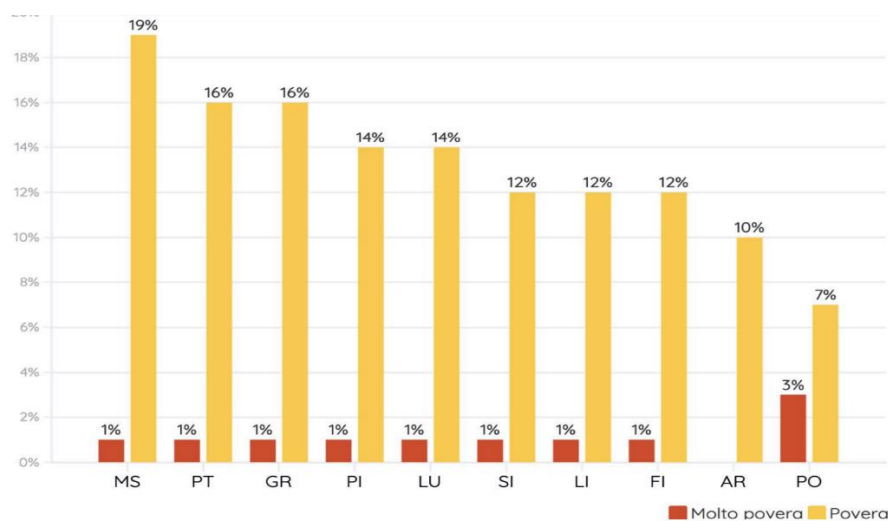


Figura 17 - Incidenza di famiglie in povertà auto-percepita per provincia di residenza (val. %), Toscana, 2021 Fonte: IRPET, 2021

In aggiunta al dato sulla povertà auto-percepita, IRPET fornisce il dato sull'incidenza delle famiglie che percepiscono un peggioramento della loro situazione economica e patrimoniale tra il 2019 ed il 2021, anni della pandemia. Nella provincia di Pisa, circa il 9% ed il 3% delle famiglie dichiara rispettivamente un grave peggioramento della situazione economica e patrimoniale. I dati sono in linea con quelli di altre province toscane.

Sempre in merito alla difficoltà economica, il contesto pisano è tra i meno problematici rispetto alle grandi difficoltà delle famiglie ad arrivare a fine mese (dato che si attesta al 6% delle famiglie, rispetto ad una media regionale del 9%), mentre è mediamente simile alle altre province per quanto riguarda difficoltà di media e minore importanza rispetto alle grandi difficoltà (13% e 37%).

Il dato più preoccupante per la provincia di Pisa riguarda la variazione di famiglie che tra il 2019 ed il 2021 non riescono a sostenere una spesa imprevista di 800 euro. Pisa si colloca infatti al penultimo posto della graduatoria, con un aumento del 10% delle famiglie non più capaci di sostenere tale spesa imprevista (fig. 18).

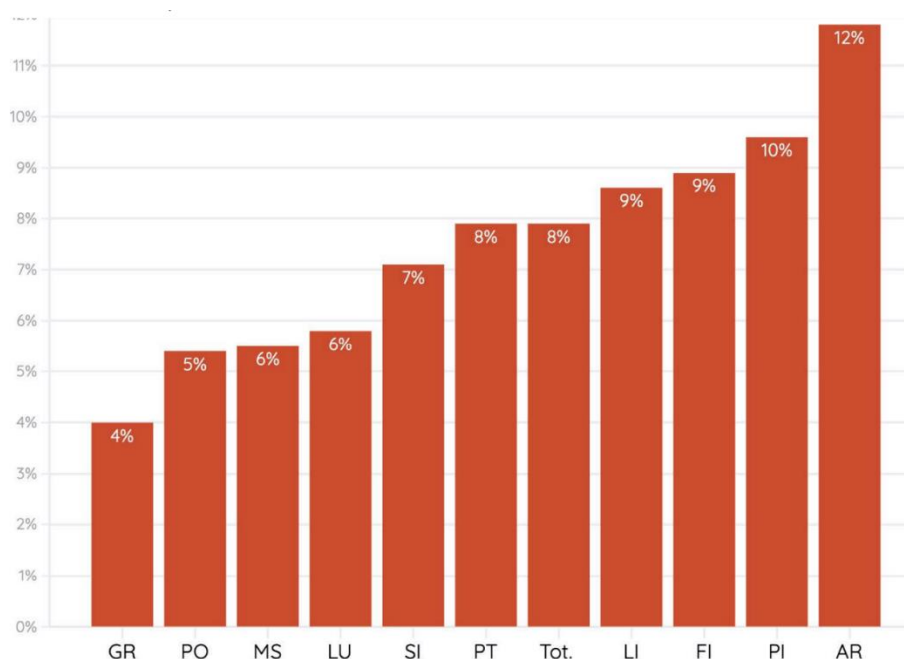


Figura 18 – Variazione 2019/2021 della quota di famiglie che non riesce a sostenere una spesa imprevista di 800 euro per provincia di residenza (valore %). Fonte: IRPET, 2021.

A completamento dei dati IRPET, Il XV Rapporto povertà della Caritas Diocesana di Pisa relativo all'anno 2020 (Caritas Diocesana di Pisa, 2020) fornisce dati interessanti sul mercato del lavoro e su diverse tipologie di povertà (fig. 19).

	periodo	2019	2020	Var % Pisa	Var % Toscana
Ore Cig	1° semestre	1 079	11 659	980,0	682,0
Avviamenti totali	1° trimestre	20 140	17 202	-14,6	-16,1
Avviamenti tempo indeterminato	1° trimestre	2 933	2 096	-28,5	-14,8

Figura 19 – L'impatto della pandemia sul mercato del lavoro nella Provincia di Pisa. Fonte: Caritas Pisa, 2020.

A livello occupazionale, la pandemia ha fatto aumentare del 980% il numero delle ore di cassa integrazione tra il 2019 ed il 2020 a Pisa, percentuale maggiore della variazione percentuale regionale (682%). Anche gli avviamenti a lavoro sono diminuiti, siano essi di tipo indeterminato (-28,5%) o di altri tipi (-14,6%). I dati si confermano essere sopra la media regionale.

Nella provincia di Pisa, la percentuale di poveri stranieri assistiti nel 2020 è pari al 65,4% rispetto al totale degli assistiti. In particolare, la pandemia ha generato un maggior numero di nuovi poveri stranieri che italiani (71,6% stranieri e 28,4% italiani), evidenziando come le conseguenze del lockdown e delle chiusure non hanno avuto lo stesso impatto in termini di occupazione, emergenza abitativa e sanitaria tra italiani e stranieri.

I bisogni incontrati dalla Diocesi di Pisa nell'anno 2020 sono variati rispetto all'anno precedente (fig. 20). In particolare, sono aumentati significativamente i problemi economici (54,3% di poveri nel 2020 contro il 38,9% del 2019) ed i problemi di istruzione,

sono rimasti pressoché invariati i problemi di occupazione/lavoro ed i problemi di tipo familiare, mentre sono diminuiti i problemi di salute e le problematiche abitative.

<i>Problemi familiari</i>	10,6	8,5
<i>Problemi di salute</i>	7,2	3,3
<i>Problemi di occupazione / lavoro</i>	21,4	19,4
<i>Problemi di istruzione</i>	2,7	3,9
<i>Problematiche abitative</i>	12,0	7,0
<i>Povertà / Problemi economici</i>	38,9	54,3
<i>Handicap / Disabilità</i>	0,7	0,3
<i>Dipendenze</i>	0,9	0,3
<i>Detenzione e giustizia</i>	0,6	0,4
<i>Migrazione / immigrazione</i>	3,3	1,8
<i>Altro</i>	1,8	0,8

Figura 20 - I bisogni incontrati nella diocesi di Pisa (valori %): confronto 2019-2020 Fonte: (Caritas Diocesana di Pisa, 2020).

Come riassunto dalla Figura 21, i dati IRPET confermano le tendenze sopra menzionate, evidenziando un aumento della povertà educativa, culturale, abitativa e relativa, insieme alla diminuzione delle opportunità lavorative. In particolare, emerge che l'aumento della povertà relativa e assoluta a Pisa è stato significativo durante la pandemia, con il tasso di povertà relativa che è passato dal 9,9% del 2019 al 12,8% del 2020 e il tasso di povertà assoluta che è passato dal 3,8% del 2019 al 4,7% del 2020, secondo l'IRPET.

Inoltre, l'aumento delle richieste di aiuto alimentare e di sostegno economico da parte di famiglie e individui colpiti dalla crisi economica causata dalla pandemia, come riportato dalla Caritas di Pisa, evidenzia l'impatto diretto che la pandemia ha avuto sulla situazione economica e sociale delle persone a basso reddito nella città. Il rapporto dell'IRPET sugli effetti della pandemia sulle problematiche abitative sottolinea come la pandemia abbia aggravato le situazioni di difficoltà già esistenti, evidenziando ulteriormente l'importanza di affrontare la questione della povertà abitativa.

L'IRPET ha anche evidenziato come i lavoratori precari e autonomi siano stati particolarmente colpiti dalle restrizioni e dai lockdown durante la pandemia, con un aumento del tasso di disoccupazione dal 6,4% del 2019 all'8,3% nel 2020. Questo conferma l'importanza di affrontare la questione delle opportunità lavorative, in particolare per coloro che lavorano in settori a rischio durante periodi di crisi come quello attuale.

In sintesi, i dati raccolti dalle interviste e quelli riportati dalle fonti ufficiali indicano chiaramente un aumento della povertà e delle difficoltà economiche e sociali nella città di

Pisa durante la pandemia, con molte famiglie e individui a basso reddito che hanno richiesto sostegno economico e alimentare. L'aumento della povertà relativa e assoluta, insieme alla diminuzione delle opportunità lavorative, rappresentano una sfida significativa per la città e richiedono una risposta coordinata e determinata da parte delle autorità e della società civile per garantire una maggiore giustizia sociale e un futuro più sostenibile per tutti.

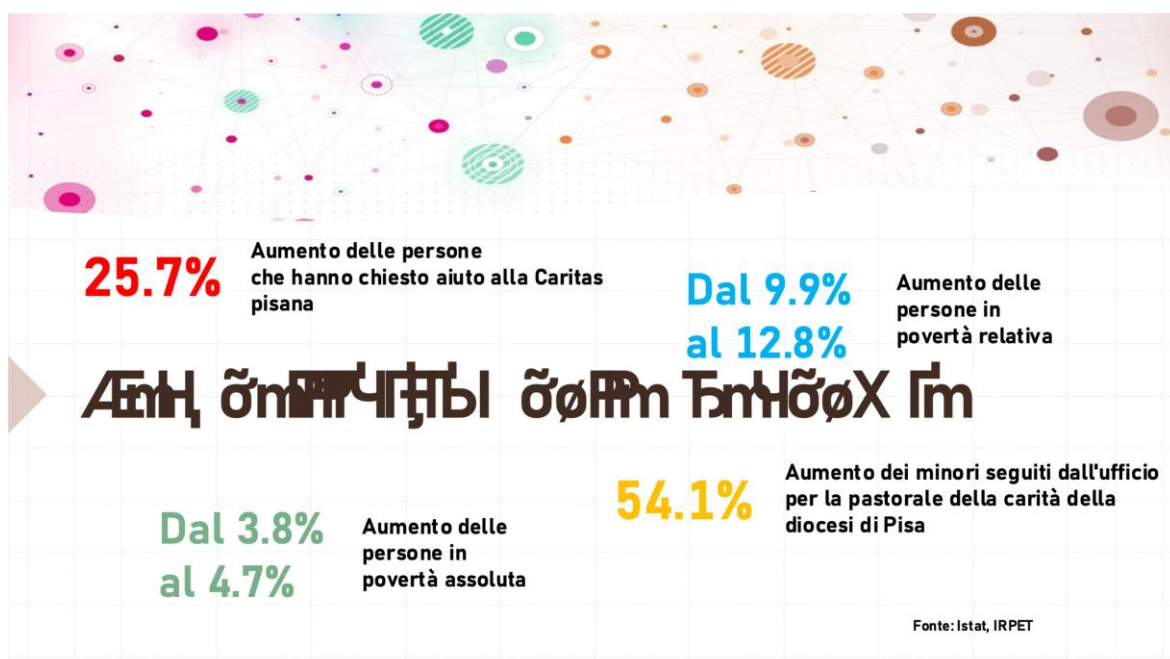


Figura 21 – Effetto della pandemia sulla povertà pisana. Fonte: Irpet, 2021

Per quanto riguarda il fenomeno della povertà abitativa, è interessante provare a fare un focus basato sui dati presentati in Figura 22 e in Figura 23. La situazione descritta a Pisa vede la valutazione degli immobili in calo negli ultimi anni, con un picco negativo durante il periodo della pandemia. La leggera e breve ripresa successiva è probabilmente determinata dal fatto che durante la pandemia i costi di costruzione sono aumentati in molti paesi, a causa della scarsità di materiali da costruzione e dei ritardi nella fornitura. Contestualmente il costo degli affitti è in costante aumento. Questo fenomeno può incidere particolarmente sulle disuguaglianze sociali del territorio.

In primo luogo, la diminuzione del valore degli immobili può influire negativamente sulla ricchezza delle persone che possiedono proprietà immobiliari in città. Inoltre, potrebbe portare a una riduzione del numero di proprietari di immobili e una maggiore propensione ad affittare invece di acquistare. Allo stesso tempo, l'aumento dei costi degli affitti potrebbe rendere più difficile per le persone con redditi limitati trovare alloggi adeguati. La situazione descritta potrebbe comportare un aumento della disuguaglianza sociale tra coloro che possono permettersi di acquistare case e coloro che devono affittare.

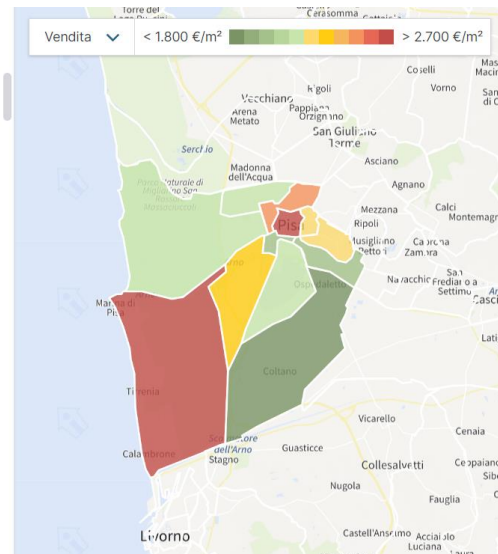
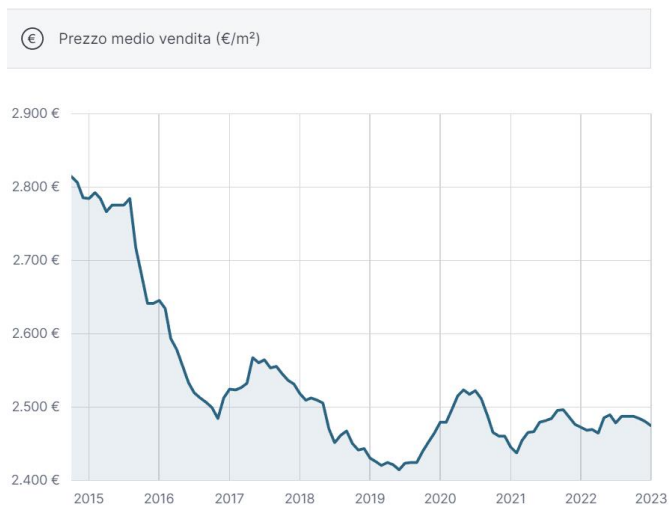


Figura 22 - Mercato immobiliare Pisa (VENDITE). Fonte: Immobiliare.it

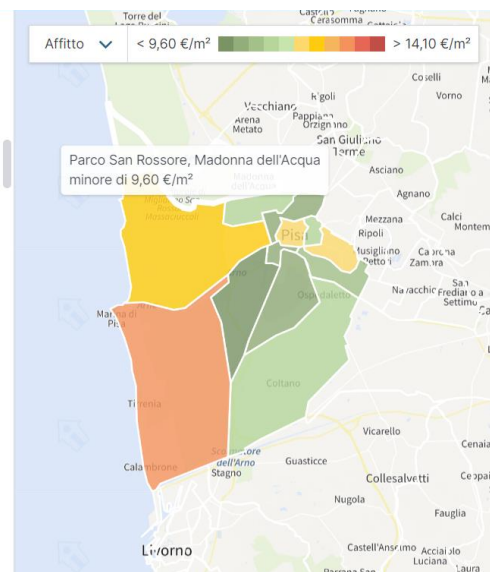


Figura 23 - Mercato immobiliare Pisa (AFFITTO). Fonte: Immobiliare.it

Dai dati di Immobiliare.it emerge come gli affitti siano aumentati in media, da dicembre 2019 a gennaio 2023 del 15,7%. Il picco degli aumenti, un aumento del 9,9% in sette mesi, si è verificato fra dicembre 2021 e luglio 2022. Questo periodo è contestuale alla progressiva riduzione del sistema a zone colorate che è terminato definitivamente con la chiusura dello stato di emergenza (31 marzo 2022).

In una città come Pisa che vanta più di 40.000 iscritti all'Università, di cui circa la metà fuori sede, questo periodo è coinciso con un aumento della domanda di stanze e sistemazioni soprattutto da parte degli universitari che, complice la progressiva riduzione dei corsi erogati tramite piattaforma digitale, tornava in città.

L'aumento degli affitti ha portato dunque i costi per l'affitto di una stanza alle cifre riportate in tabella e pubblicate da Il Tirreno Cronaca (Fonte: Immobiliare.it).

Quartiere	Minimo (in euro)	Massimo (in euro)
Pisa Centro	230	450
Porta Nuova, Ingegneria, Porta a Lucca	200	450
Landi, Don Bosco, Pratale	250	350
Le Piagge, Cisanello, San Biagio, Portanova, Pardi	220	350
Stazione Centrale, Porta a Mare	210	350
Porta Fiorentina, Sant'Ermete, Riglione, Oratoio, Leopolda, Putignano	230	300
San Giusto, San Marco, Aeroporto	238	330
Gagno, Passi, Pietrasantina	250	280
San Rossore, Barbaricina, CEP	240	340

Figura 24 - Affitti studenti nelle varie zone di Pisa, anno 2022.

4) Censimento delle realtà operanti a Pisa

4.1) Censimento delle realtà che operano a contrasto della povertà a Pisa

Nell'ambito del progetto è stata anche svolta un'indagine con l'obiettivo di censire le realtà operanti sul territorio pisano per il contrasto della povertà. E' stato così creato un database delle realtà presenti sul territorio che permette di avere una panoramica completa delle attività e dei servizi offerti dalle diverse organizzazioni che operano nell'ambito della lotta alla povertà.

Come descritto successivamente, questa prima attività di identificazione è stata seguita da interviste a realtà operanti nel contrasto a diverse tipologie di povertà al fine di comprendere in modo più dettagliato il panorama locale. Le interviste svolte, descritte nel capitolo successivo, hanno avuto anche una funzione validante del database.

Nel censimento sono state prese in considerazione **82 realtà operanti sul territorio**: sono stati analizzati i loro siti web, la tipologia di povertà alla quale rispondono, i servizi offerti, il loro modo di rapportarsi ai beneficiari direttamente ed indirettamente, le loro storie e quelle dei loro responsabili e figure apicali.

Il censimento delle realtà ha avuto anche l'obiettivo di analizzare i servizi e i supporti garantiti dagli enti del territorio per contrastare le varie tipologie di povertà presenti a Pisa.

Grazie al censimento è possibile avere una visione completa sui servizi offerti, sulle attività, sugli enti, eventuali ridondanze, connessioni e possibili collaborazione che potrebbero aumentare la resilienza della rete *non profit* presente sul territorio pisano.

I risultati del censimento possono inoltre avere propria utilità sia per i beneficiari di diversi servizi, come bussola informativa, sia per i volontari, nel momento in cui vogliono prestarsi ad attività di volontariato, sia per i responsabili e le istituzioni, al fine della progettazione di reti o eventuali attività condivise.

Le organizzazioni identificate sono le seguenti (in grassetto sono state evidenziate le realtà che sono state poi visitate, ascoltate ed analizzate, di cui si discuterà nel capitolo successivo:

1	Regione Toscana	28	Dinsi Une Man (centro diurno pers con disab)	55	Coordinamento etico dei caregiver
2	Avis	29	Associazione italiana persone down	56	Anmil
3	Comune di Pisa	30	Anmic	57	San vincenzo de' Paoli
4	Alcolisti anonimi	31	Coldiretti	58	SMOM
5	Associazione giovani diabetici	32	Agbalt	59	Associazione Sirio
6	Provincia di Pisa	33	Società della salute	60	Coop
7	Cottolengo	34	Aima Pisa	61	Conad
8	Fondazione Cardinal Maffi	35	Legambiente	62	San Tommaso in Ponte
9	Associazione cure palliative Pisa	36	Plastic free	63	Amref
10	La vita oltre lo specchio	37	Centro aiuto vita	64	Pinkriot
11	Cesvot Pisa	38	UILDM Pisa (distrofia muscolare)	65	Associazione Nuovo Maschile
12	Uisp	39	Controluce	66	Fiab
13	Caritas di Pisa	40	CIF Centro Italiano Femminile di Pisa	67	La nuova limonaia
14	Centro per l'impiego	41	Donne in movimento	68	Famiglia aperta
15	Arci	42	Africa insieme	69	Libera
16	Il Simbolo	43	Arnera	70	I giardini delle mamme
17	Arte Migrante Pisa	44	Lilt Pisa (Lega italiana lotta ai tumori)	71	La quercia millenaria
18	NeuroCare	45	Il ponte	72	Misericordia
19	Il Cielo di Antigone	46	Croce Rossa Pisa	73	Pubblica assistenza
20	Acli	47	Aforisma	74	Comitato di quartiere - es comitato del Cep
21	Aism- Pisa (ass.ita sclerosi multipla)	48	Amiche dal mondo insieme	75	Gruppo Curva Nord Pisa
22	Casa della Donna Pisa	49	Fratres	76	Amici della strada
23	Famiglia aperta	50	Associazione Batik	77	Centro ascolto San Marco
24	Associazione Avo (volontari ospedalieri)	51	L'alba	78	Associazione Ciardelli
25	ACISJF di Pisa (casa della giovane)	52	Croce azzurra del Litorale	79	Comunità sant'egidio
26	Alzaia	53	Ofs Pisa Santa Croce	80	Emergency
27	Anfas (sostegno persone con disabilità)	54	Sante Malatesta	81	Articolo 34
				82	Laav

Tabella 2 Realtà operanti sul territorio pisano.

Per effettuare il censimento è stato costruito un Database contenente informazioni su:

- **Denominazione**
- **Povertà contrastata:** 1) Povertà economica; 2) Dipendenze; 3) Problemi familiari; 4) Problemi di istruzione; 5) Problemi abitativi; 6) Detenzione e giustizia; 7) Povertà di occupazione; 8) Problemi legati all'immigrazione; 9) Handicap/disabilità; 10) Problemi di salute; 11) Altri problemi
- **Servizi offerti**
- **Link utili**
- **Sede**
- **Responsabile**

Di seguito un estratto della sezione inerente alle possibilità contrastate (fig. 25)

Ente/Azienda	Povertà economica	Dipendenze	Problemi familiari	Problemi di istruzione	Problemi abitativi	Detenzione e giustizia	Povertà di occupazione	Problemi legati all'immigrazione	Handicap/disabilità	Problemi di salute	Altri problemi
Regione Toscana	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Avis										✓	
Comune di Pisa	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Alcolisti anonimi		✓								✓	
Associazione giovani diabetici										✓	
Provincia di Pisa	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Cottolengo	✓		✓						✓	✓	
Fondazione Cardinal Maffi	✓		✓						✓	✓	

Figura 25 - Categorie di povertà considerate nell'Anagrafica di Fondazione Pisa

Per accedere al censimento completo in formato Excel è possibile fare riferimento alla sezione allegati: Allegato "Anagrafica Fondazione Pisa".

4.2) Mappa interattiva delle realtà operanti a Pisa

Questa porzione di attributi, con le 82 istanze che indicano le realtà censite sul territorio pisano, hanno permesso il mock-up di una mappa del territorio su MyMaps, un servizio di Google che permette di personalizzare a piacimento una mappa, inserire icone, allegare fotografie, aggiungere linee o tracciati gps e dividere il tutto in molteplici livelli.

Oltre agli 82 enti presenti sulla mappa è presente una lente di ingrandimento che mostra tutti i servizi offerti (o le parole chiave per individuarli) dalle realtà sul territorio di Pisa, individuati per tipologia di servizio. Il servizio interessato sarà poi digitato nella barra di ricerca e la mappa evidenzierà gli enti che lo attivano: cliccando sull'ente saranno poi visualizzabili sito, altre attività svolte e indirizzo della sede.

Gli enti e le organizzazioni operanti sul territorio hanno il ruolo di proporre, progettare ed eseguire i servizi, le attività ed i progetti in questione con il sostegno delle Istituzioni.

Gli enti e le organizzazioni operative sul territorio possono essere suddivisi in base ai loro settori di competenza e ai servizi offerti. Partendo dalle tipologie di povertà individuate per la creazione del Database (Povertà economica, Dipendenze, Problemi familiari, Problemi di istruzione, Problemi abitativi, Detenzione e giustizia, Povertà di occupazione, Problemi legati all'immigrazione, Handicap/disabilità, Problemi di salute), sono stati individuati sei principali cluster che permettono di classificare le risposte che le realtà del territorio riescono a dare per contrastare le varie tipologie di povertà:

- a) **Ambiente:** a Pisa sono molte le realtà che si occupano di proteggere l'ambiente, come Legambiente Pisa che svolge attività di politica ambientale, a difesa del territorio promuovendo il volontariato. O Plastic Free Odv Onlus, nata con lo scopo di informare e sensibilizzare più persone possibili sulla pericolosità dell'inquinamento da plastica.
Alcuni dei servizi offerti sono: Incontri, Raccolta plastica, Volontariato, Informazione.
- b) **Servizi educativo-culturali:** Pisa ospita diverse organizzazioni che forniscono servizi educativi, come l'Associazione Sirio, che si impegna a fornire un concreto supporto alla formazione extra-scolastica dei minori e di promuovere iniziative socioculturali. Pisa ospita anche numerose organizzazioni che si occupano di promuovere l'arte e la cultura, tra cui La Nuova Limonaia, la quale nasce dalla volontà di creare una rete di relazioni e di conoscenze per favorire tale comunicazione, e per mantenere un forte legame con i giovani.
Alcuni dei servizi offerti in quest'area sono i seguenti: Incontri, Informazione scuole, Laboratori, Servizio doposcuola, Attività motorie, Sport, Spettacoli teatrali, Eventi, Attività spirituali;
Alcuni dei servizi offerti in quest'area sono i seguenti: Laboratori, Attività motorie,
- c) **Supporto familiare/abitativo/occupazionale:** ci sono diverse realtà che offrono assistenza sociale a Pisa, tra cui Caritas Diocesana di Pisa. Questi enti offrono servizi per i senzatetto, per le persone in difficoltà economica o per le famiglie che stanno affrontando dei problemi.
Alcuni dei servizi offerti in questo ambito sono i seguenti:
Co-living, Incontri, Sportello di Ascolto, Informazione scuole, Supporto alle famiglie, Mensa, Doccia, Cittadella della Solidarietà, Distribuzione domiciliare, Campi solari, Sostegno all'affido, Ristorante, Attività spirituali, Vestiario, Beni prima necessità, Gravidanze.
- d) **Burocrazia, Detenzione e Giustizia:** ci sono differenti realtà a Pisa che offrono servizi di assistenza legale, tra cui la Cooperativa Sociale Il Ponte, che si occupa di assistenza legale e consulenza per i diritti dei migranti, e l'Associazione Antigone, che si occupa di promuovere i diritti umani e presta assistenza legale a persone in carcere.

Alcuni dei servizi offerti in quest'area sono i seguenti: Sportello di ascolto, Anagrafe, Supporto burocratico, Polizia Municipale, Supporto per bandi, Sostegno legale, Salute e diritti delle donne, Violenza di genere, Usura.

- e) **Immigrazione:** Pisa ospita numerose organizzazioni che si concentrano sullo sviluppo comunitario e immigrazione, tra cui la Caritas, la Cooperativa Sociale San Francesco, che svolge attività di promozione sociale e sviluppo comunitario. Alcuni dei servizi offerti in quest'area sono i seguenti: Incontri, Sportello Ascolto, Gestione migranti.
- a) **Supporto psico sanitario:** a Pisa ci sono molte realtà che si occupano di fornire servizi sanitari, come AGD Pisa, che promuove con ogni mezzo la conoscenza del Diabete Mellito di Tipo 1 (insulinodipendente), per favorire la diagnosi precoce e una cura efficace e organizza incontri di formazione e informazione e di educazione all'autocontrollo e all'autogestione per i bambini e i giovani adulti con diabete e i loro familiari. Alcuni dei servizi offerti in quest'area sono i seguenti: Sportello di ascolto, Donazione del sangue, Supporto psicologico, Supporto sanitario, Formazione sanitaria, RSA, Trasporto sanitario, Numeri utili di ascolto e di primo soccorso, Assistenza Medica, Salute e diritti delle donne, Violenza di genere, Gravidanze.

Questa rilevante dimensione relazionale è importante da individuare e mappare, in modo da efficientare l'operato di ogni attore e sviluppare, ove possibile, delle collaborazioni che permettano di alimentare la resilienza del territorio ed il miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini.

L'obiettivo della mappa, implementabile anche via App o con un sito dedicato (è possibile importarla anche su siti esistenti), è quello di offrire un navigatore completo delle realtà presenti a Pisa. Il Mock Up della mappa interattiva è consultabile ed interrogabile cliccando sul s link riportato a piè di pagina.²

Ne viene illustrata di seguito una sezione (fig.26):

2

<https://www.google.com/maps/d/u/o/edit?mid=1Bt9jxeTB3vxHdvG6Hj7q4EuvrwwDa1Y&usp=sharing>.

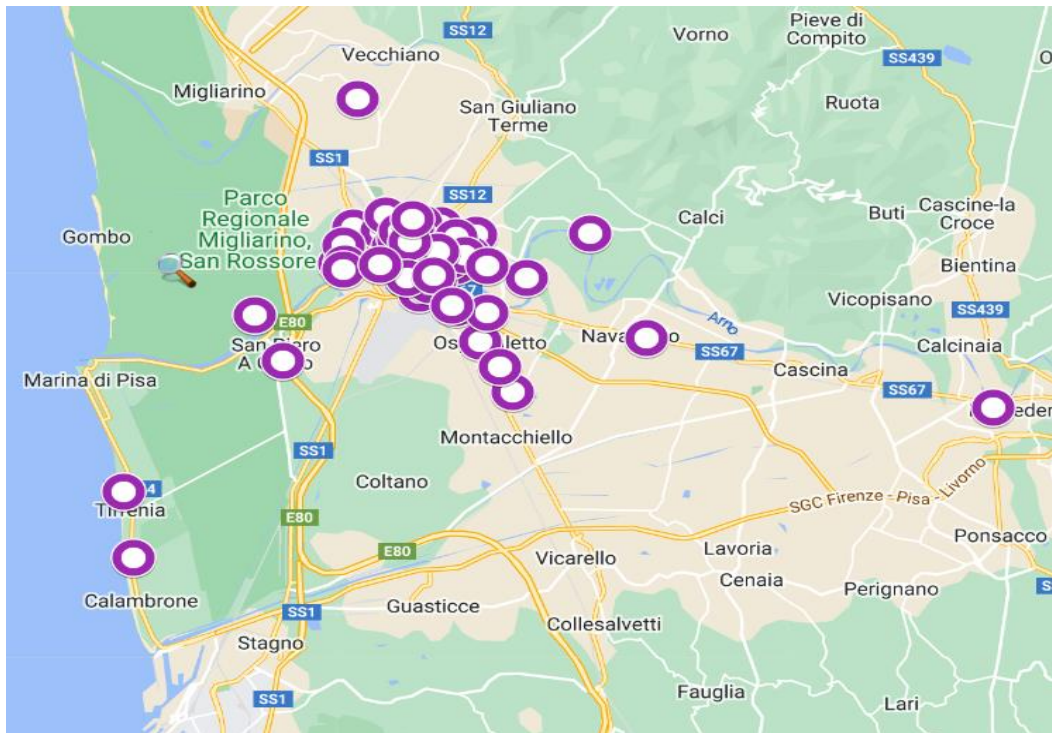


Figura 26 - Mappa di Pisa e le realtà che operano per il contrasto delle povertà

4.3) Focus su Enti del Terzo Settore (ETS) e pandemia

Pisa può senza dubbio contare su una presenza significativa di Enti del Terzo Settore (ETS), organizzazioni non profit che lavorano per il bene della comunità e per il raggiungimento di obiettivi sociali e ambientali.

Diversi ETS a Pisa si concentrano sulla promozione della cultura, della storia e dell'arte della città. Queste organizzazioni offrono eventi e attività per la comunità, come mostre, concerti, e altri eventi culturali. Inoltre, ci sono ETS che si concentrano sulla protezione dell'ambiente e sulla sostenibilità per promuovere lo sviluppo sostenibile e della salvaguardia ambientale. Esistono anche ETS che si occupano di assistenza sociale e di aiuto alle persone bisognose, che forniscono assistenza a persone in difficoltà, come rifugiati e senzatetto. Infine, ci sono ETS che si concentrano sulla ricerca scientifica e sulla promozione dell'innovazione, promuovendo la ricerca scientifica nel campo della biomedicina e delle scienze della vita.

In generale, gli ETS a Pisa coprono una vasta gamma di interessi e attività, e svolgono un ruolo importante nella promozione della cultura, della sostenibilità e dell'assistenza sociale nella comunità.

A Pisa gli ETS servono una serie di obiettivi sociali, culturali, sportivi, assistenziali e ambientali, garantendo una vasta gamma di servizi e aiutano a soddisfare le necessità di una varietà di persone, tra cui anziani, bambini, disabili e persone a basso reddito.

Questi soggetti sono diventati sempre più importanti nel corso degli anni, sia nel fornire servizi che nel raggiungere obiettivi sociali. Questi ETS contribuiscono alla costruzione di comunità più forti, ed hanno un impatto significativo sulla salute, l'istruzione, la cultura e altri campi. Gli enti hanno una storia di aiuti finanziari da parte di governi e altri ETS allo scopo di sostenere le loro iniziative. Molti governi stanno investendo in enti per sostenere programmi di assistenza e servizi di base di cui la popolazione ha bisogno.

Questi soggetti lavorano anche con gli ETS commerciali e con le istituzioni educative per sostenere i loro progetti. Gli ETS possono fornire servizi di volontariato, donazioni, sostegno logistico e altri tipi di supporto. Inoltre, gli enti in questione possono anche assicurare che le persone abbiano accesso a servizi di qualità e a risorse che altrimenti non potrebbero ottenere.

La pandemia ha avuto un impatto significativo sugli ETS a Pisa, e ha portato a un cambiamento delle loro responsabilità e del loro ruolo all'interno della comunità. Con l'aumento delle esigenze sociali ed economiche, molti ETS hanno dovuto adeguarsi per fornire servizi di base ai membri della comunità che sono stati colpiti più duramente dalla pandemia. In generale, la pandemia ha evidenziato l'importanza del ruolo di questi enti a Pisa nella costruzione di comunità più forti e resilienti.

Uno dei principali cambiamenti che si sono verificati a causa della pandemia riguarda la crescente richiesta di assistenza sociale e di aiuto alle persone in difficoltà. Molti ETS a Pisa si sono adattati per fornire servizi di emergenza, come la distribuzione di cibo e di beni di prima necessità a persone bisognose. Alcuni ETS hanno anche collaborato con le autorità locali per fornire supporto alle persone in quarantena o alle persone anziane che vivevano da sole.

Inoltre, molti ETS hanno adottato nuovi metodi di lavoro e di comunicazione, come l'utilizzo di piattaforme online per fornire servizi e per raggiungere la comunità. Ciò ha permesso di mantenere la continuità dei servizi e di ridurre gli effetti della pandemia sulla loro attività.

In generale, la pandemia ha evidenziato la necessità di un maggiore supporto agli ETS, soprattutto in momenti di crisi. Ciò ha portato a un maggiore coinvolgimento del settore privato e delle autorità locali per garantire che queste organizzazioni possano continuare a svolgere il loro importante lavoro nella comunità.

5) Analisi empirica delle realtà operanti a Pisa

5.1) Le visite effettuate

Successivamente alla fase di mappatura, sono state condotte interviste presso alcuni enti al fine di validare la completezza della lista predisposta e dei servizi offerti dalle organizzazioni operanti in territorio pisano, nonché per effettuare un'analisi più approfondita riguardo alle situazioni di povertà e alla situazione post-pandemica all'interno del territorio pisano.

Al fine di selezionare il campione di enti da intervistare, si è scelto di utilizzare come criterio la copertura delle diverse tipologie di povertà, cercando di coinvolgere nella ricerca soggetti che operano in campi diversi in modo da avere un campione eterogeneo.

Durante gli incontri sono stati effettuati approfondimenti sulle esperienze degli enti in relazione alla povertà sul territorio, attraverso la discussione di casi concreti e situazioni specifiche. Gli incontri hanno anche permesso di comprendere meglio le modalità di intervento degli enti, le strategie utilizzate e le difficoltà riscontrate. Inoltre, gli incontri sono anche serviti a meglio strutturare il censimento degli enti e a conoscere l'attività delle realtà sul territorio.

I dati sono stati raccolti utilizzando come strumento un questionario qualitativo, progettato ad hoc. Dopo ogni incontro, le informazioni raccolte sono state trascritte per permettere un'analisi più accurata.

Il questionario è suddiviso in diverse sezioni. La prima sezione riguarda l'anagrafica delle organizzazioni, ovvero informazioni generali come il nome, la sede e la descrizione delle attività svolte. La seconda sezione è focalizzata sul rapporto delle realtà con la Fondazione Pisa e sulla conoscenza che ha dell'organizzazione. La terza sezione si concentra sulla mappatura degli enti del terzo settore. In particolare, l'obiettivo è quello di identificare le realtà presenti nel territorio e la loro attività, con eventuali ridondanze ed allocazioni non ottimali. Infine, è stata inserita una sezione extra contenente domande dirette ai poveri qualora l'ente ne avesse data la possibilità. Questa sezione mira a raccogliere informazioni sulle esigenze e i bisogni delle persone in situazioni di povertà, e se le realtà hanno sviluppato servizi o attività per aiutarli.

Il contributo degli intervistati (fig. 27) è stato estremamente importante per il progetto. La loro collaborazione, le loro prassi, e il loro know-how sono state una preziosa fonte di informazioni e *feedback* sui bisogni, di enti e beneficiari.



Figura 27 - Realtà intervistate.

Lo scopo delle interviste era quindi duplice: da una parte, è stata visionata la mappatura per effettuare una validazione e/o integrazione degli enti mappati; dall'altra, si è approfondito con i soggetti intervistati la loro visione su servizi da loro offerti, cambiamenti post pandemia, relazioni con altre realtà e casi di co-progettazione, relazioni con Fondazione Pisa, ed infine le povertà del territorio pisano su cui è maggiormente necessario intervenire e suggerimenti di intervento.

Di seguito una tabella (tab.3) riassuntiva delle nove interviste effettuate.

Ente	Data dell'intervista
Anmic	18/01/2023
Caritas Pisa	18/01/2022
Casa Della Donna	19/01/2022
ControLuce	19/01/2023
Acli	23/01/2023
Società della Salute	30/01/2023
Fondazione Cardinale Maffi	31/01/2023
Cesvot	02/02/2023
Il Simbolo	10/02/2023

Tabella 3 - Interviste svolte

Nella tabella successiva (tab.4), la descrizione delle attività e servizi offerti da ogni ente, insieme a nostre rielaborazioni circa gli interventi suggeriti dalle persone intervistate.

Ente	Descrizione sintetica dell'attività	Interventi suggeriti dall'ente
------	-------------------------------------	--------------------------------

<p>Anmic</p>	<p>Anmic si occupa di segretariato sociale e della non istituzionalizzazione della persona con disabilità attraverso il Co-living e appartamenti in coabitazione. Anmic ha circa 1500 iscritti nell'associazione e gestisce circa 3000 persone annue per servizi vari che vanno dal riconoscimento della disabilità a pratiche amministrative per persone con disabilità, con supporto anche di medico legale di riferimento, legale e personale medico. Anmic inoltre contribuisce ad una parte di percorso di accompagnamento della persona con disabilità progettando percorsi mirati individuali su ogni beneficiario con dei micro-obiettivi da raggiungere che permettono di monitorarne e certificarne il miglioramento. Il PEI (Progetto Educativo Individualizzato) interno è verificato con il servizio sociale e con le famiglie. Sono gli unici su Pisa che hanno centri diurni e uno sportello d'ascolto. Hanno recentemente collaborato con Fondazione Pisa per costruire Le Vele, la struttura residenziale che può ospitarli.</p>	<p><u>Proposte di intervento:</u> A valle della situazione pandemica le richieste di supporto sono rimaste stabili. Si è invece notato un aumento del divario culturale e informatico tra la persona e il servizio di cui può usufruire. Dal loro punto di vista emerge una forte necessità di contrastare la povertà culturale, nello specifico il divario tra istituzioni e persone. Spesso infatti capita che la persona non ha i mezzi e/o le competenze e/o capacità per accedere ad un servizio a cui ha diritto e non ne è nemmeno a conoscenza; per questo motivo Anmic effettua a titolo gratuito supporto informativo ed orientativo alla persona. L'assistenza è di varia natura, e riguarda ad esempio supporto per servizi base come:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assistenza su pratiche di invalidità civile, handicap (L. 104/92), collocamento mirato (L. 68/99) - Informazione, presentazione pratiche abbattimento barriere architettoniche - Info su pratiche acquisto auto per persone con disabilità (Iva agevolata, esenzione bollo auto, installazione modifiche veicolo, etc) - Assistenza Legale e Medico Legale - Servizio di Sportello lavoro per supporto nella ricerca di lavoro per i soggetti iscritti al collocamento mirato - Erogazione dello SPID - Richiesta di certificati per le visite medico legali
--------------	--	---



		<p>-Info su agevolazioni come ad esempio : rilascio tagliando auto,esenzione bollo,lva agevolata ecc. La povertà digitale e quindi le scarse competenze informatiche portano il cittadino ad un blocco davanti ad una burocrazia sempre più informatizzata. Questi nuovi servizi "on line", da dover sbrigare per il cittadino, comportano ad Anmic un dispendio di tempo e risorse maggiore e per questo sarebbero necessarie più risorse da investire su personale al fine di riuscire ad erogare più servizi, assistere al meglio le persone che si rivolgono all'associazione concentrandosi sui loro singoli percorsi.</p>
--	--	---

<p>Caritas Pisa</p>	<p>Caritas Pisa utilizza i centri di ascolto per la parte di ricezione del bisogno delle persone. Caritas opera su tutte le tipologie di povertà sono l'unico ente così radicati sul territorio con servizi eterogenei. Collaborano attivamente con la Fondazione Pisa. Situazione post pandemia ha visto un netto aumento delle persone in povertà assoluta e un aumento di persone che fino ad ora non erano state censite da Caritas Pisa. Oltre a questo problema evidenziano una necessità di intervento rispetto ai minori, in particolare rispetto alla povertà educativa.</p>	<p><u>Proposte di intervento:</u> Oltre al sostegno economico, all'emporio solidale e alla mensa che Caritas garantisce da sempre, negli ultimi anni emerso fortissimo il problema della povertà educativa, emersa in crisi pandemica. A causa di problemi sia a livello tecnologico, sia a livello culturale i minori hanno avuto maggiori difficoltà. Caritas Pisa si è inserita mettendo a disposizione connessioni internet, materiale scolastico, tablet e corsi sportivi estivi.</p> <p>Caritas suggerisce anche lo sportello unico per bisogni delle persone. Per attivare anche la collaborazione fra le associazioni che ad oggi è molto bassa. Ipotizzano di poter effettuare anche le seguenti attività per la promozione del lavoro in rete (es: piccole politiche di nudging)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Idea anche di finanziamenti congiunti e in partnership e non solamente a singoli - Idea anche di mappatura comune di servizi tramite app o tramite libricino - Promuovere anche servizi sportivi gratuiti ai figli delle persone in difficoltà (anche valorizzazione maggiore degli sportelli esistenti) - Povertà educativa – una delle sfide maggiori. Bandi mirati per doposcuola.
<p>Casa Della Donna</p>	<p>La Casa Della Donna offre un centro anti violenza che fa da sportello per l'accoglienza e che collabora con la Società Della Salute, a questo si accompagna la vera e propria casa di accoglienza ed un progetto per</p>	<p><u>Proposte di intervento:</u> Credono nella necessità di aumentare la rete con le altre associazioni al fine di migliorare costantemente i servizi, suggeriscono di aprire hub con alcune associazioni</p>

	<p>donne straniere. Hanno sportelli d'ascolto a Vecchiano, Vicopisano e Fauglia oltre a uno sportello universitario aperto insieme a Sant'Anna, Normale e Unipi. Hanno delle procedure formalizzate ed hanno attive alcune collaborazioni con Arnera, Offrono attività in carcere per supporto durante la detenzione e per il reinserimento, inoltre hanno fatto attività con le scuole e con alcune scuole hanno iniziato a fare alcuni percorsi, hanno fatto progetto europeo di collaborazione internazionale con Cospe (associazione di Firenze), hanno collaborazione con assessore alle pari opportunità regionale Nardini e hanno una biblioteca gestita tutta con volontarie.</p> <p>Riguardo Fondazione Pisa afferma di non aver mai applicato ai finanziamenti ma vorrebbero collaborare. Non esiste una associazione a Pisa come Casa della Donna soprattutto per la varietà di servizi che offrono.</p> <p>La situazione pandemica ha aumentato il numero delle donne che hanno chiesto aiuto sia telefonicamente che fisicamente.</p>	<p>eterogenee. Sottolineano inoltre la forte povertà culturale e informatica che stanno vivendo tante donne e per cui loro stanno iniziando ad attivarsi attraverso corsi di formazione.</p>
<p>Controluce</p>	<p>Controluce è un'associazione che nasce nel 1993, si occupa di fare da ponte tra la comunità in carcere e dopo. Attualmente hanno due fasce: volontariato all'interno del carcere e volontariato esterno di reinserimento sociale.</p> <p>Il carcere in cui prestano servizio è principalmente il Don Bosco.</p> <p>Un'attività che svolgono è la redazione del giornalino scritto da loro, si occupano poi di seminari,</p>	<p><u>Proposte di intervento:</u> Credono fortemente nella necessità di rafforzare la rete soprattutto per i loro servizi esterni al carcere, anche solo per essere a conoscenza di che attività vengono fatte sul territorio in quanto spesso fanno solamente attività di associazioni con cui collaborano e non di tutte.</p>

	<p>corsi di informatica ed hanno un parchino in collaborazione con altre realtà.</p> <p>Riguardo Fondazione Pisa affermano che i finanziamenti spesso li chiedono per l'esterno ma non per l'interno. I finanziamenti interni sono difficoltosi. Esternamente chiedono anche formazione ad esempio per i volontari.</p> <p>Il servizio offerto è abbastanza unico: ai detenuti si avvicinano Casa della donna ma fa solo donne e CIF che si occupa di laboratori.</p>	
Acli	<p>Acli cerca di fare rete con organizzazioni esterne (es: con Caritas lavorano molto). Hanno uno sportello di ascolto in cui arrivano molte persone a richiedere aiuti, monitorano i bandi e cercano di pubblicizzarli sulle reti, spiegando come accedere e l'aiuto che possono dare. C'è uno sportello di ascolto davanti alla stazione Leopolda, hanno poi due patronati uno a Navacchio e uno a Cisanello. Ogni volta che hanno una nuova iniziativa, sono loro che richiamano le persone che pensano possano essere interessate.</p> <p>Hanno tessere associative, partecipano a bandi di progetti statali, bandi del comune, bandi Cevot e anche 5xmille.</p> <p>Non hanno mai collaborato con Fondazione Pisa.</p>	<p><u>Proposte di intervento:</u></p> <p>Rafforzare la povertà culturale per limitare le difficoltà di integrazione tra pisano e extracomunitario. Sottolineano la difficoltà telematica per le persone, difficoltà ad esempio per fare lo Spid, o per fare il cambio di residenza, prenotare le analisi con il sito zerocode. Sottolineano l'importanza di rafforzare le sinergie con altre associazioni magari anche con eventi alla Leopolda (davanti al loro centro)</p>
Società della Salute	<p>La Società della Salute Offrono servizi basilari di assistenza su ambiti socioassistenziale e sociosanitario. Hanno livelli di servizi socioassistenziali suddivisi in tre aree: familiare, residenziale e semi-</p>	

	<p>residenziale. Hanno inoltre una sede amministrativa e sedi operative dislocate, con sportelli di ascolto (Punto insieme), centri diurni, ambulatori e segretariato sociale</p> <p>Per individuare i bisogni del territorio hanno centri di ascolto e tavoli di lavoro su varie aree che sono sempre attivi e una consulta e un comitato che si riuniscono ogni due mesi circa che portano i bisogni dei territori.</p> <p>La situazione covid non ha aumentato la richiesta di supporto ma ha reso più complesse le attività.</p>	
<p>Fondazione Cardinale Maffi</p>	<p>La Fondazione Cardinale Maffi collabora molto con le Asl e con la Società Della Salute, cercando di coinvolgere molto le associazioni dei familiari. Hanno 8 strutture in Toscana e i servizi principali offerti dalla Fondazione sono RSA (Residenza Sanitaria Assistenziale), RSD (Residenza Sanitaria per Disabili) e RSP (Residenze Sanitarie Protette). Ci sono altre realtà che hanno servizi di RSA ma le loro strutture sono sempre piene e con persone in lista d'attesa. Il rapporto con Fondazione Pisa è ottimo: da poco hanno ottenuto un finanziamento sulla struttura di Mezzana.</p> <p>La situazione covid non ha aumentato la loro affluenza ma la ha resa più complessa per la gestione di ingressi e DPI.</p> <p><u>Proposte di intervento:</u> Forte necessità di fare rete con le molte realtà associazionistiche ma ad oggi non è semplice. Sottolineano anche una scarsità di servizi che si occupano dei vestitari (ad oggi solo San Vincenzo) soprattutto anche per il loro smaltimento che al giorno</p>	<p><u>Proposte di intervento:</u> Importante soffermarsi sulla povertà educativa dei minori e sulla situazione abitativa (soprattutto a valle di molti sfratti). Sono rimasti colpiti dalla potenzialità' della mappa della associazioni/enti/servizi offerti, che necessita però una costante manutenzione e aggiornamento. Credono fortemente nel rafforzamento della rete di associazioni con cui poter collaborare.</p>

	d'oggi è diventato un tema importante.	
Cesvot	Cesvot offre servizi alle associazioni come, ad esempio, formazione su tematiche specifiche (es: a valle della normativa terzo settore hanno supportato nella redazione di statuti). Alle persone offrono possibilità di volontariato e supporto nell'organizzazione di associazioni. Cesvot fa parte di CSV net che è nazionale. Cesvot incontra le realtà di volontariato e cercano di capire quali sono i bisogni delle associazioni, soprattutto per le piccole realtà che non hanno rete cercando di supportarli.	<u>Proposte di intervento:</u> Propongono di effettuare incontri simili a Cesvot vicino a te ovvero incontri con realtà' di volontariato per capire quali sono i bisogni delle associazioni e capire come poter rispondere a questi bisogni.
Il Simbolo	Il Simbolo opera per sviluppare nuovi servizi socioeducativi, riferendosi all'accoglienza, all'educazione e alla formazione dei minori, nel rispetto dei bisogni e delle attese loro e delle loro famiglie organizzando anche progetti di sviluppo e di promozione dei cittadini in situazione di disagio. Esistono altri ETS che svolgono servizi simili: la cooperativa Arnera con la quale sono molto legati, hanno alcuni servizi sul comune di Pisa. Su alcuni servizi sono in cogestione. Un altro ETS è Paim, sennò Cassiopea o Alzaia, quest'ultima è l'unica cooperativa di tipo B al comune di Pisa. Hanno fatto raccolta di fondi in maniera debole, ed hanno fatto alcuni piccoli progetti con Fondazione Pisa.	<u>Proposte di intervento:</u> Proposta di registrare le persone in maniera trasversale ovvero ogni ente può mappare il percorso della persona e gli aiuti che una persona ha ricevuto anche da altri enti. Credono fortemente che la tematica della povertà educativa minorile vada analizzata maggiormente. Concludono invitando anche a lavorare su una maggiore coesione e collaborazione fra le varie associazioni.

Tabella 4 – Descrizione ente e proposte di intervento

5.2) I risultati: l'impatto della pandemia e le tendenze emergenti

In questo paragrafo vengono presentati i risultati delle interviste effettuate, ed in particolare le tendenze emergenti e le necessità percepite sul territorio. Al fine di raccogliere informazioni dettagliate sulle esperienze, sui bisogni percepiti e sull'attività delle realtà pisane, alcune delle domande delle interviste sono state formulate, sia chiedendo il punto di vista pre- che post- pandemia.

Le informazioni ottenute hanno permesso di acquisire una panoramica completa e dettagliata del tema in esame sul territorio del comune di Pisa. Tale panorama si integra con i dati precedentemente raccolti e presentati sull'impatto della pandemia sul territorio e sulle povertà, fornendo una base ampia per discutere le principali conclusioni che emergono dalle informazioni raccolte.

LE TENDENZE EMERGENTI CON LA PANDEMIA

«Esiste un peggioramento culturale forte, a causa dell'isolamento della pandemia e all'arrivo di persone immigrate che non conoscono la lingua. C'è la necessità di costituire una rete di enti che supportano le persone in condizioni di povertà». **Associazione Controluce**

«E' aumentata la povertà abitativa, mancano proprio le case. Mancano anche proprio sul mercato privato delle risorse immobiliari disponibili ad essere affittate per utilizzo sociale, e le risorse pubbliche spesso non hanno le case adeguate ad un certo tipo di utilizzo. Tutto quello che viene dato in maniera non adeguata poi si rivede in maniera negativa a medio-lungo termine – es: se una famiglia non ha degli strumenti o luoghi per far fare lezione ai figli poi questa cosa porta effetti negativi nel tempo. Gli sfratti sono aumentati del 600%. Ci sono delle reti ma non collaborano poi tra di loro, i dati dei servizi dovrebbero essere registrati insieme. Esiste anche un problema di integrazione tra le comunità per povertà culturale/educativa. Manca secondo loro un contesto di relazione tra le comunità che ci sono all'interno del comune. Mancano luoghi e opportunità per permettere a gruppi o piccole comunità di accedere alle competenze base.» **Il simbolo**

«Esistono tantissime realtà associazionistiche, è più difficile metterle in rete. Soprattutto dopo la pandemia è utile la mappatura di tutte le associazioni e tutti i da fornire agli operatori. Ci sono problemi di gestione del vestiario, manca la gestione dei vestiti per le persone povere, solo la San Vincenzo lo fa ma sono tutti molto anziani.»

Fondazione Cardinale Maffi

Figura 29 - Interviste tendenze emergenti (1/3)

LE TENDENZE EMERGENTI CON LA PANDEMIA

«C'è un ulteriore aumento di povertà culturale, i beneficiari non sanno come raggiungere il loro diritto che gli spetta, spesso non sanno quali sono i diritti e poi non sanno come raggiungerli. Inoltre continua a mancare l'aspetto lavorativo per le persone con disabilità che vivono sempre di sussistenza. Sono aumentate le persone che chiedono aiuto di tipo economico» **Anmic**

«Arrivano persone totalmente diverse da prima, che magari non si sarebbero presentate prima» **Acli**

«Durante la pandemia è emersa fortissimo la povertà educativa. Problemi sia a livello tecnologico, sia a livello culturale. Per cui i minori avevano avuto maggiori difficoltà. E' presente anche una forte povertà culturale negli adulti. Sono aumentate significativamente le persone in condizioni di povertà assoluta o relativa che hanno usufruito dei servizi di Caritas» **Caritas di Pisa**

Figura 30 - Interviste tendenze emergenti (2/3)

LE TENDENZE EMERGENTI CON LA PANDEMIA

«Le telefonate non sono mai diminuite, sono circa a 450 donne all'anno che chiedono supporto. Durante la pandemia i numeri sono aumentati.

Nel 2020 percorsi attivi 246.

Nel 2021 percorsi attivati 194 più i precedenti (circa 350 donne che hanno fatto richiesta)

Nel 2022 386 richieste e percorsi attivati 280 più i precedenti

Dal 2020 erano 37 quelle che avevano chiesto ospitalità e nel 2021 erano 54, circa il 65% hanno bambini con minori. La fascia di persone che si rivolge ha 30-50. Negli ultimi anni sono aumentati anche la fascia 18/20 e over 60.

Esiste inoltre un'emergenza lavorativa, spesso le donne fanno lavori in nero. Abbiamo individuato una povertà educativa/culturale sia per le donne straniere che le donne italiane.» **Casa Della Donna Pisa**

« Si nota un aumento della povertà educativa per cui è difficile raggiungere una dimensione di scala, chi va a giocare a calcio, chi va a musica, chi va a karate ecc. A livello di enti manca la possibilità e lo spazio di co-progettazione» **Cesvot**

Figura 31 - Interviste tendenze emergenti 3/3

Le interviste hanno evidenziato che la pandemia ha avuto un impatto significativo in particolare sulla povertà **educativa**, quella **culturale/digitale** e quella **abitativa**.

In generale, la pandemia ha esacerbato le disuguaglianze già presenti nella società, rendendo ancora più difficile per le persone più vulnerabili l'accesso a risorse e opportunità. In particolare, l'aumento della povertà educativa rappresenta una preoccupazione comune tra i partecipanti alle interviste. La chiusura delle scuole e l'adozione della didattica a distanza hanno creato difficoltà per gli studenti meno abbienti, che non dispongono delle risorse necessarie per seguire le lezioni online. Inoltre, molti studenti si

sono trovati in difficoltà a causa della mancanza di accesso a supporti didattici, come libri di testo e computer, e di sostegno psicologico.

Allo stesso modo, l'aumento della povertà culturale è stato segnalato come un problema critico. La pandemia ha portato all'utilizzo spesso della tecnologia come fattore abilitante per l'accesso a servizi basilari, questa però non sempre è utilizzabile a vantaggio della persona ma anzi spesso è una barriera forte all'accesso a tali servizi.

In parallelo, la chiusura di musei, gallerie d'arte, cinema e altri luoghi culturali, ha ridotto e quasi azzerato l'accesso alle attività culturali per molte persone. Questo ha colpito particolarmente le persone meno abbienti, che non possono permettersi di pagare per queste attività e che, di conseguenza, rischiano di diventare sempre più emarginati culturalmente.

La povertà abitativa è stata anch'essa citata come una problematica importante. L'aumento delle difficoltà economiche dovute alla pandemia ha portato molte persone a non poter permettersi un alloggio adeguato. Inoltre, la riduzione dell'occupazione e la diminuzione del reddito hanno reso ancora più difficile l'accesso al mercato immobiliare, creando difficoltà per molte persone a mantenere la propria casa.

L'aumento della povertà relativa ed assoluta è un altro problema emerso dalle interviste. La pandemia ha colpito duramente l'economia e molte persone hanno perso il lavoro o hanno subito una riduzione del proprio reddito. Molte attività commerciali hanno chiuso o ridotto il proprio orario di apertura, lasciando molte persone senza lavoro o con orari ridotti. Questo ha portato molte famiglie ad avere difficoltà a pagare le bollette, a fare la spesa e ad affrontare le spese quotidiane. Inoltre, la diminuzione dei redditi ha aumentato il rischio di esclusione sociale per molte persone.

Per rispondere a queste problematiche, i partecipanti alle interviste hanno sottolineato l'importanza di una maggiore collaborazione tra le organizzazioni locali e una migliore coordinamento tra le attività degli Enti del Terzo Settore (ETS) e più in generale delle realtà che operano sul territorio pisano in maniera assistenziale. In particolare, i partecipanti hanno indicato la necessità di creare una rete che permetta ad enti e organizzazioni di coordinarsi e co-progettare servizi che permettano di contrastare al meglio la povertà a Pisa.

Dall'analisi interna che è stata svolta è stato possibile delineare i principali punti di forza, debolezza, minacce ed opportunità relative al contesto territoriale.

Di seguito (fig.32) è presentata una analisi SWOT (Punti di Forza, Debolezza, Minacce ed Opportunità) relativa al sistema pisano:

Analisi interna dei dati raccolti - SWOT sul sistema pisano



Figura 32 Analisi interna dei dati raccolti - SWOT sul sistema pisano

6) Riferimenti

Bibliografia

- Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile. (2021). L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Rapporto ASviS 2021.
- Barca, F. (2019). Cambiare rotta. Più giustizia sociale per il rilancio dell'Italia. Laterza.
- Busso, S., Gori, C., Martelli, A., & Meo, A. (2021). Misure economiche di contrasto alla povertà alla prova della pandemia. Tre chiavi di lettura. *Politiche Sociali*, 3, 531–552.
- Caritas della Toscana. (2021). Fatti di prossimità. Fatti di Vangelo. Rapporto 2021 sulle povertà nelle Diocesi Toscane.
- Caritas Diocesana di Pisa. (2020). Andrà tutto bene?. XV Rapporto povertà 2020.
- Caritas Italiana. (2021). Oltre l'ostacolo. Rapporto 2021 su povertà ed esclusione sociale in Italia.
- Caritas Italiana. (2022). L'anello debole. Rapporto 2022 su povertà ed esclusione sociale in Italia.

Caritas Italiana. (2023). Adeguate ai tempi e ai bisogni. Rapporto 2023 sulle politiche di contrasto alla povertà in Italia.

Censis-TenderCapital. (2019). La silver economy e le sue conseguenze

Decerf, B. (2021). Combining absolute and relative poverty: income poverty measurement with two poverty lines. *Social Choice and Welfare*, 56(2), 325–362.
<https://doi.org/10.1007/s00355-020-01279-7>

Fondazione E. Zancan. (2020). La lotta alla povertà è innovazione sociale. Rapporto 2020 sulla lotta alla povertà. il Mulino.

IRPET. (2021). Lavoratori in Toscana

IRPET. (2021). La povertà e l'inclusione sociale in Toscana. Quinto rapporto. Regione Toscana.

IRPET. (2022). La povertà e l'inclusione sociale in Toscana. Sesto rapporto. Regione Toscana.

Moricchio, E. (2020). Su e giù per le scale. La difficile governance della lotta alla povertà. *Il Mulino*, 6, 1068–1074.

Oosterlynck, S., Kazepov, Y., Novy, A., Cools, P., Sarius, T., & Wokuvitsch, F. (2015). Local social innovation and welfare state restructuring: analysing their relationship (N. 15; ImPRovE Working Paper).

Cciaa Toscana Nord-Ovest. (2022). Rapporto sull'economia di Lucca, Massa-Carrara e Pisa.

Saraceno, C. (2020). Quando avere un lavoro non basta a proteggere dalla povertà. Firenze University Press.

Studi e statistiche sull'economia della provincia di Pisa. (2021). Le previsioni occupazionali a Pisa. Camera di Commercio di Pisa – Excelsior

World Economic Forum. (2022). Global Gender Gap Report 2022.

Sitografia

- <https://www.openpolis.it/poverta-educativa/>
- <https://www.istat.it/it/archivio/povert%C3%A0+relativa+e+assoluta>
- [https://www.istat.it/it/archivio/280275#:~:text=Il%20tasso%20di%20disoccupazione%20totale,\(%20Do%2C1%20opunti\).](https://www.istat.it/it/archivio/280275#:~:text=Il%20tasso%20di%20disoccupazione%20totale,(%20Do%2C1%20opunti).)

- <https://www.istat.it/it/files//2022/10/Report-cittadini-non-comunitari-2022.pdf>
- <https://www.polpenuil.it/link/tutti-i-tag/toscana.html>
- <https://www.pi.camcom.it/camera/164/Tendenze-dell-economia-e-ricerche.html>